

Sottoscrizione

Pesaro al primo posto

13.600.000: 136%!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Operai spagnoli manifestano contro Franco in Germania

BONN, 9. Per la prima volta, in Germania Ovest, operai spagnoli hanno pubblicamente manifestato contro la dittatura di Franco e in segno di solidarietà con i minatori compatrioti in sciopero.

Miltecinquecento lavoratori spagnoli, accompagnati da cento tedeschi, hanno attraversato in corteo, con bandiere e cartelli, le strade di Francoforte sul Meno.

Dopo gli italiani, gli spagnoli formano in Germania la più forte comunità di lavoratori stranieri (circa 120 mila). Sono quasi tutti ostili al fascismo franchista, o lo diventano subito dopo il loro arrivo in Germania, per influenza dei loro compagni politicamente più attivi.

Le mozioni socialiste

IL GRUPPO dirigente della DC, a quanto pare, ha accolto con discreta soddisfazione la mozione congressuale di Nenni. Se la piattaforma politica che Nenni caldeggia dovesse superare lo scoglio del Congresso, Moro e Saragat confidano di poter coronare senza difficoltà quel processo involutivo del centro-sinistra che è in corso da un anno almeno, ottenendo dopo il Congresso anche quel poco che la mozione nenniana ancora non concede e che la destra continua logicamente a sollecitare.

Ciò che colpisce nel documento nenniano è la riconferma (e in qualche punto l'accentuazione) di valutazioni e di indirizzi già battuti nel confronto con la realtà. Tutto quanto è accaduto di negativo (e di negativo per il PSI) nell'ultimo anno è giudicato irrilevante ai fini di un giudizio di fondo: dalla palese prevalenza e virulenza «dorotea» nella DC, allo scacco elettorale, ai casi della Camilluccia e del governo «amministrativo», al rilancio di una linea di destra economica. Si registra questa parabola non per giungere a un riesame critico della politica seguita, ma per giungere a un opposto paradossale apprezzamento positivo dell'ultimo Consiglio nazionale della DC e delle sue condizioni «dorotee». Analogamente si registra con qualche polemica il macroscopico spostamento a destra di Saragat, ma non si ritiene che «l'eredità di Malagodi» raccolta dalla socialdemocrazia turbi l'equilibrio di un centro-sinistra oramai divenuto mitico.

PER FAR accettare al partito e all'opinione pubblica socialista questa sua «fuga in avanti» — e non più solo un accordo di maggioranza, ma un pieno accordo di governo alle condizioni di Moro, Colombo e Saragat — Nenni ne ha illustrato a Milano il presunto carattere «realistico»: ossia di scelta concreta, ravvicinata e di rapido effetto.

Certamente, se la destra socialista ritiene che andare al governo sia di per sé così risolutivo che valga la pena di pagare ogni prezzo, ossia i prezzi richiesti alla Camilluccia e rincarati da Saragat, la scelta che essa propone è facile e realistica: ma è lo stesso realismo che ha indotto Saragat a 15 anni di collaborazione centrista, è il realismo di chi misura la realtà con metro socialdemocratico. Se viceversa il PSI — come si legge non tanto nella mozione nenniana quanto nei documenti paralleli degli «autonomisti» dissidenti — intende non solo mantenere la propria autonomia di classe e le proprie finalità socialiste, ma intende dare anche al centro-sinistra una sua impronta e una carica programmatica e politica che modifichi strutturalmente il sistema dominante anziché conservarlo, allora è difficile immaginare una linea più astratta o più perdente di quella che viene proposta.

Le sbarre di cui è stato circondato il centro-sinistra — con l'atlantismo e l'anticomunismo pregiudiziali, la «delimitazione della maggioranza», l'attacco alle riforme di struttura e a ogni programmazione lesiva del sistema, la liquidazione o il linciaggio di possibili strumenti antimonopolistici e di uomini recalcitranti — formano una gabbia dove realisticamente entrare per rosicchiare del formaggio, non certo per aprire al movimento di classe e a un robusto schieramento di forze democratiche l'accesso alla direzione dello Stato.

I DOCUMENTI dei dissidenti autonomisti, che continuano a circolare nonostante la ricicatura della maggioranza, avvertono questa insanabile contraddizione e perciò cercano di uscirne delineando una piattaforma programmatica e politica alquanto diversa. Codignola ha marcato questa diversità con l'affermazione che il centro-sinistra è possibile solo «a patto che l'iniziativa resti saldamente nelle mani del PSI per profonde riforme di struttura», ciò che comporta il rigetto di ogni «chiusura a sinistra» e di ogni esclusione di masse e forze che vogliono delle riforme.

Ma una tale linea non può essere evidentemente conciliata con la formula, lo schema, il programma e gli obiettivi che la DC e Saragat assegnano al futuro centro-sinistra, proponendolo al PSI con un «prendere o lasciare». Se questi settori della maggioranza socialista prenderanno atto di questa inconciliabilità e approfondiranno una tale linea senza sacrificarla a calcoli di potere, senza ridurla a puro alibi ma liberandola dalle contraddizioni che la imbrigliano, potrebbe allora intervenire una salutare chiarificazione interna. Finora, però, questa chiarificazione è mancata, con grave danno del PSI. Solo la sinistra del partito ne indica fin d'ora con chiarezza i termini: sollecitando una presa di coscienza, da parte di tutto il PSI, della necessità di una alternativa programmatica e politica agli schemi moro-dorotei, saragattiani e padronali, una linea di lotta per obiettivi democratici e socialisti poggiata sul movimento delle masse e articolata sui nuovi schieramenti di forze già operanti, del resto, al livello del paese.

Il 28 aprile — che è una data assai realistica — indica questa via di sviluppo, non un'altra. E in queste settimane e mesi non mancheranno iniziative e scontri che confermeranno ancor meglio come una linea di attacco alle strutture nelle città e nelle campagne, di intervento pubblico nell'economia sotto controllo democratico, di dilatazione democratica del potere a tutti i livelli, insomma di generale modificazione dei rapporti di classe e politici e delle stesso equilibrio governativo tradizionale, sollecita e impone uno schieramento senza confini di forze democratiche e urta proprio e irrimediabilmente contro il disegno di conservazione che Moro e Saragat offrono a Nenni.

Luigi Pintor

Per CNEN, ENEL, Federconsorzi, regioni e urbanistica

Le iniziative del PCI

oggi alla Camera

Nenni accetta il riacatto dello scioglimento delle Camere - Togni presenta una «legge d'affari» per i farmaceutici

La Camera dei deputati torna oggi a riunirsi, in un clima politico piuttosto teso. Una serie di questioni importanti sono sul tappeto, numerosi provvedimenti urgenti devono essere approvati e, sul piano politico generale, la trattativa per il centro-sinistra si riapre in condizioni di ravvivata polemica nei partiti interessati.

Oltre alla questione altoatesina, inasprita dal riesplorare degli opposti nazionalismi (e che non si risolve con parole grosse) la Camera si troverà a dover discutere una serie di interrogazioni sul CNEN e sull'ENEL, nel quadro di una iniziativa del PCI tesa a spezzare l'offensiva della destra e di Saragat per ottenere ulteriori ridimensionamenti e del programma e l'affossamento di ogni volontà di «riforma di struttura».

Tali questioni si collegano strettamente con i problemi del «rilancio» del centro-sinistra: e a questo proposito, chiarificatore sull'intenzione di Nenni di avviare il dialogo di novembre accettando in partenza lo spirito «ultimativo» della DC, è stato il discorso domenicale tenuto a Milano dal segretario del PSI. In tale discorso Nenni ha dato per scontato (senza respingerlo) il riacatto delle elezioni anticipate posto dalla DC come alternativa all'accettazione di un «piano Moro». (Lo stesso bocciato alla Camilluccia), più o meno corretto. La Camera, dunque, torna a riaprirsi con l'ipotesi del suo scioglimento anticipato sempre aperta per influire sui «partners» della DC non solo per le trattative di novembre, ma subito, a proposito del CNEN, dell'ENEL, dell'ENI e di una serie di altre questioni di grande rilevanza politica.

Per sbarrare la strada al processo di involuzione stimolato dalle manovre di Saragat e dei morodorotei, il PCI — come annunciato da Ingrao nel discorso domenicale di Genova, — prenderà una serie di iniziative. I gruppi parlamentari del PCI si faranno promotori di una inchiesta del Parlamento sul CNEN. Inoltre oggi, alla riapertura della Camera, essi chiederanno anche la immediata discussione sulla Federconsorzi. Altri due grandi temi, di interesse nazionale, Legge urbanistica e Regioni, torneranno ad essere sollevati alla Camera per iniziativa del PCI, che proporrà l'immediato inizio dell'esame in commissione delle leggi su questi due argomenti. Alla riapertura, il Parlamento si troverà di fronte a diverse interrogazioni comuniste sul CNEN e sull'ENEL, intese a far luce sul reale significato dell'iniziativa di Togni sull'Ente nucleare e, per l'ENEL, a realizzare fin d'ora il necessario controllo parlamentare sulla nazionalizzazione elettrica.

Il modo con cui i partiti del centro-sinistra interverranno nel dibattito su questa complessa serie di questioni, contribuirà a chiarire dinanzi all'opinione pubblica le reali linee di tendenza sulle quali la DC intende far procedere il preannunciato «rilancio» del centro-sinistra.

TOGNI E I FARMACEUTICI

Domani torna a riunirsi anche il Consiglio dei ministri, che dovrà occuparsi della questione altoatesina, e ascolterà

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Si riaccende la lotta contro Diem

Battaglia a Cholon tra polizia e studenti



SAIGON — Alcuni soldati trascinano via degli studenti arrestati durante le dimostrazioni contro Diem. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)



SAIGON — Il disperato pianto di alcune madri mentre i soldati di Diem trascinano i loro figli studenti in un campo di detenzione.

Migliaia di giovani tradotti in campo di concentramento - Il dittatore minaccia fucilazioni - Il presidente Kennedy continuerà a fornirgli aiuto

SAIGON, 9. Forze di polizia, paracadutisti, unità di truppe speciali in pieno assetto di guerra hanno preso oggi d'assalto una delle città di Cholon (la città gemella di Saigon, dove sono concentrati commercio e industria), per schiacciare una nuova manifestazione degli studenti, che si confermano ogni giorno di più come una delle forze di punta dell'opposizione al regime. Vi sono stati scontri violenti, che si sono ripetuti poi in altre scuole medie della città, così come era avvenuto sabato scorso in quelle di Saigon. Verso mezzogiorno passavano per le strade non meno di ventimila autocarri carichi di studenti che venivano convogliati verso i campi di concentramento. Ciò significa che gli arresti effettuati dalle forze di repressione devono essere ben superiori al migliaio avvertiti finora al due o tremila.

Il liceo in cui si sono verificati gli scontri più violenti è stato il Chu Van, che già nelle prime ore della mattinata era circondato da forti reparti delle truppe di repressione. La manifestazione cominciata, all'interno della scuola, con grida contro la dittatura di Diem ed è durata oltre un'ora. Un ufficiale di polizia ha ordinato allora agli studenti di smettere; la risposta è stata un lancio di pietre e violente di pietre, sassi, mattoni: pezzi di legno staccati dai banchi della scuola. Le forze di repressione sono allora passate all'attacco, ma hanno dovuto effettuare ben tre tentativi, mentre gli studenti dalle finestre rovesciavano loro addosso persino le cattedre ed i banchi, prima di riuscire a sfondare il portone d'ingresso. Nell'interno si è poi accesa una serie di violenti corpo a corpo, soprattutto attorno alle finestre, poiché gli studenti cercavano di impedire il più a lungo possibile che i poliziotti togliessero le lavagne ricoperte di «slogans» antidiemisti che erano state appese all'esterno. Poi, come obbedendo ad un segnale, ogni resistenza è cessata e gli studenti si sono lasciati arrestare. Quando gli autocarri sui quali erano stati ammassati sono passati per le vie della città, la folla che si trovava sui marciapiedi ha applaudito calorosamente gli studenti che continuavano a gridare «slogans» come: «Abbasso il presidente Diem e la sua politica crucciale»; «Basta con gli arresti di studenti e studentesse»; «Kennedy non ci aiuti!»; «Gli Stati Uniti aiutano Diem! Non aiutate Diem!».

Di fronte a questa colossale e indomabile ondata di manifestazioni studentesche, il regime è ricorso a nuove e più violente minacce; nel tentativo ormai senza speranza di troncarle. Il generale Ton That Dinh, governatore militare di Saigon, ha annunciato infatti oggi che gli «studenti estremisti» di oltre vent'anni saranno chiamati alle armi; quelli che hanno meno di vent'anni, ragazzi e ragazze, saranno inviati in speciali «Centri di riduzione» (leggi: campi di concentramento); infine, se le attività degli studenti saranno ritenute nocive alla sicurezza nazionale, essi potranno essere deferiti ai tribunali militari e condannati a morte. Se saranno minorenni, saranno i

(Segue in ultima pagina)

Per la metà di ottobre

L'Austria propone un incontro per l'Alto Adige

Nessuna confessione però del terrorismo neonazista

BOLZANO, 9. Mentre la polizia sta indagando sugli ultimi tre atti di violenza compiuti da terroristi altoatesini, da Vienna è giunta la notizia, abbastanza sorprendente dopo recenti gravi accuse del ministro Kreisky che il governo austriaco ha proposto di tenere a metà di ottobre la prossima riunione dei ministri degli Esteri dei due paesi sul problema dell'Alto Adige.

La proposta, secondo quanto ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri austriaco, è contenuta in una nota consegnata oggi al ministero degli Esteri italiano dall'incaricato di affari del governo di Vienna. Il portavoce ha aggiunto che all'ambasciatore italiano a Vienna è stata consegnata una nota che esprime il rincrescimento per gli atti di violenza contro il Consolato generale italiano di Innsbruck. Lo stesso nota, però, respinge le accuse di passività avanzate da parte italiana nei confronti della polizia austriaca. Per vigilare la situazione in Alto Adige e i rapporti italo-austriaci alla luce degli ultimi avvenimenti e della proposta austriaca di tenere l'incontro alla metà di ottobre è previsto per questa sera un colloquio tra l'on. Leone e il ministro degli Esteri, sen. Piccoli.

Per mercoledì il problema altoatesino sarà oggetto di un approfondito esame da parte del Consiglio dei ministri. Ieri, parlando da Isperia, il presidente del Consiglio aveva replicato alle note dichiarazioni del ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, affermando di «rispingere alcune assurde e infondate dichiarazioni sull'Alto Adige che saranno pertanto oggetto di ulteriori valutazioni». Non c'è dubbio che queste «ulteriori valutazioni» dovranno tener conto della nuova proposta austriaca, che rende possibile l'incontro tra i ministri degli Esteri che parve ormai sfumato dopo il rinvio dell'incontro di Salisburgo, chiesto da parte italiana, e dopo le recenti, polemiche dichiarazioni di Kreisky. Il problema è ora di vedere quale sia il vero obiettivo di questa richiesta austriaca, che appare in flagrante contrasto con l'atteggiamento assunto giorni fa proprio dal ministro degli Esteri di Vienna, che dovrebbe essere uno dei due protagonisti dei colloqui.

Questa iniziativa austriaca potrebbe comunque produrre una schiarita nella situazione di tensione venutasi a creare in Alto Adige dopo i recenti gravi fatti di terrorismo, le violente dichiarazioni di Kreisky, quelle criminali di alcuni terroristi sudtirolesi («spareremo sui carabinieri»). La notizia che l'Austria ha proposto di tenere un incontro dovrebbe servire ad interrompere la spirale di nazionalismo che minaccia di chiudere in una drammatica morsa il problema dell'Alto Adige.

Carabinieri e polizia stanno intanto indagando su un attentato ad una linea ferroviaria e su due sparatorie, gli episodi di violenza registrati in queste ultime ore. Nel pomeriggio di ieri, nei pressi di Ponte Dig, a pochi chilometri da Bolzano, i terroristi hanno posto sui binari della linea ferroviaria Bolzano-Merano uno spruzzo di rotanina nascosto da frasche. Il macchinista di un convoglio che viaggiava a velocità ridotta non è riuscito ad evitare l'ostacolo ed il locomotore è finito con le ruote anteriori sullo spruzzo che è stato scaraventato a lato dei binari.

Sospesi per lo sciopero i voli dell'Alitalia

Dalle 14 di ieri quasi tutti i voli dell'Alitalia sono stati sospesi in conseguenza dello sciopero degli impiegati e degli operai (personale a terra) della compagnia. L'astensione — proclamata martedì mattina — è stata modificata al contratto di lavoro — durerà cinque giorni e finirà a venerdì prossimo. In questo periodo funzionano solo i voli internazionali Roma-Francoforte, Roma-Tripoli e per l'America, l'Africa e l'Australia. Venerdì mattina i sindacati CGIL e UIL hanno convocato l'assemblea dei dipendenti al

Svizzera

I sindacati ticinesi con gli emigrati

GINEVRA, 9. Si è svolto sabato a Luino il congresso della Camera del Lavoro del Ticino. Nel corso dei suoi lavori è stata approvata una protesta contro la espulsione degli operai italiani dalla Svizzera.

Preso atto — dice la protesta — della espulsione ordinata dalla polizia federale di un gruppo di operai italiani, accusati di essersi occupati di propaganda politica fra i loro connazionali in occasione delle recenti elezioni delle Camere italiane, il Congresso constata come i motivi invocati non dimostrino un'attività anticostituzionale o perlomeno lesiva della costituzione svizzera. Per queste ragioni esso protesta energicamente contro l'espulsione dei lavoratori italiani in quanto ritiene che tale misura sia in evidente contrasto con i principi democratici e leda il diritto di uomini liberi in terra libera. Soprattutto la decisione di polizia fa pensare al «possibile ruggito dello spirito reazionario più detestabile».

Il Congresso riafferma la sua naturale posizione di strenuo difensore dei diritti di tutti i lavoratori, diritti che non si limitano al campo delle condizioni remunerative e normative del lavoro, ma si estendono al rispetto della personalità umana e delle sue giuste aspirazioni di ordine morale, culturale, politico e religioso. Il Congresso conclude la protesta — invita la Segreteria della Camera del Lavoro a farli interporre ai vertici centrali.

Verso il convegno di Perugia del PCI

Nuove maggioranze in Emilia

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

Nelle città e nei paesi dell'Emilia e della Romagna si fanno, in queste settimane, le ultime feste dell'Unità. Tra piccole feste e grandi festival, quasi un milione e mezzo di persone hanno partecipato, mentre la somma raccolta per il nostro giornale supera i 190 milioni.

Un consenso di intere cittadine, superiore a quello degli anni passati, specchio fedele dell'Emilia 1963: una regione che vuole costruire oggi il suo futuro, democratico e socialista. Una conferma appassionata di questa che il 28 aprile aveva già detto col suo milione e più di voti ai comunisti, 40,7%, mentre comunisti e socialisti insieme raggiunsero il 54,8%.

Qual è dunque il volto vero di questa Emilia, di questa società vivificata da un ricchissimo tessuto democratico, con i suoi 400 mila e più comunisti, con 7 amministrazioni provinciali su 8 dirette, da sinistra, con 290 comuni su 340 amministrati da oltre mille consiglieri comunisti e socialisti, 600 mila iscritti alla CGIL, 2500 cooperative unitarie con mezzo milione di soci, oltre 44 mila artigiani aderenti all'associazione democratica, migliaia di Case del Popolo e circoli ricreativi, associazioni sportive?

Il risultato del 28 aprile è, nella sostanza, un grande fatto democratico che nella crescente affermazione delle idee e dell'azione politica dei comunisti, in una costruzione sempre più robusta dell'unità delle sinistre, laiche e cattoliche, porta alla luce tutta la enorme carica di speranze, di volontà, che agita le popolazioni emiliane e romagnole, l'adesione a una scelta politica e alle sue espressioni. Ma è qui anche che si svela la natura della nuova Emilia, quando all'attesa messianica del vecchio socialismo sostituisce l'adesione cosciente a una concezione diversa dello Stato, uno Stato in cui le classi lavoratrici, l'imprenditore non monopolista, l'intellettuale e « diretti » diventano « dirigenti », compiono le scelte politiche, gli esiti che determinano. Uno Stato che, nella sua articolazione, dal comune alla provincia alla regione, nel concorso di tutta la società civile organizzata, le popolazioni emiliane lavorano già oggi, tenacemente, a costruire.

La sconfitta secca del tentativo di « regionalizzare » il centro-sinistra, sancita dal voto del 28 aprile, ha così in Emilia una radice radice ideologica e politica. È il rifiuto della discriminazione anticomunista, tipica espressione di intolleranza ideologica, da cui discende il conservatorismo politico. È il rifiuto di ogni frattura della sinistra e, al tempo stesso, la sottolineatura del distacco crescente tra masse cattoliche e dirigenti della DC che si traduce in una grossa perdita di voti, 4% in meno per questo partito.

Negli ultimi dieci anni 300 mila contadini hanno lasciato le campagne, l'industria ha quasi raddoppiato le maestranze: oggi l'Emilia conta mezzo milione di addetti in questo settore. La collina e la montagna si sono spopolate, migliaia di contadini si sono trasformati in operai, edili, dettaglianti, migliaia di imprese artigiane sono nate, create in gran parte da ex operai licenziati dalle fabbriche, per discriminazione politica, centinaia di piccole aziende si sono qualificate, ingrandite. Sulla riviera romagnola l'iniziativa privata facilitata dalle amministrazioni comunali di sinistra ha messo in piedi una rete fittissima di attrezzature turistiche.

In 17 anni di attività

Ha diffuso da solo 378.000 copie de L'Unità

« Colino » è stato festeggiato a Cerignola - Settecento nuovi iscritti Grande successo del mese della stampa in Puglia

Dal nostro inviato

CERIGNOLA, 9.

Una caratteristica salta agli occhi dei compagni e degli avversari in questi giorni di manifestazioni, comizi e feste che il partito va man mano organizzando intorno alla stampa comunista in Puglia. Ed è data dalla grande partecipazione delle popolazioni alle feste e alle altre iniziative del mese: affluenza di lavoratori, di donne e di bambini di intere famiglie che si attendano sino ad ora inoltrata nelle grandi piazze dei piccoli e grossi centri. A Bari, per esempio, erano in quarantamila i cittadini radunati nella grande piazza di corso Mazzini per festeggiare l'Unità.

Lo stesso successo si registra nel Foggiano, la provincia pugliese più colpita dall'emigrazione, dove lo sforzo dei compagni per il successo del mese è stato maggiore. In questa città è raddoppiato quest'anno perché bisogna fare il lavoro anche per quelli che non ci sono più. E si può affermare che l'esodo mas-

siccio della parte più avanzata della popolazione (e spesso degli elementi più qualificati e attivi del partito) non ha creato ostacoli al raggiungimento degli obiettivi, svolgendo ogni attività con una superata grazie ad una più ampia mobilitazione e ad un più diretto e largo invito alla popolazione a sottoscrivere e a leggere la stampa comunista. Lo dimostra quanto succede a Cerignola. Qui su un obiettivo di milioni di copie, i compagni hanno già versato 1 milione e 900 mila lire e non c'è dubbio che il 100 per cento venga raggiunto durante il mese in corso. Si è partiti, le prime settimane, con una raccolta differenziata di mille lire a cittadino, si è passati poi ad una raccolta di massa condotta da gruppi di cinque compagni o compagne. Alla azione di questi compagni si aggiunge la raccolta nelle cellule (quella degli impiegati comunali ha già raggiunto 130.000 lire, la cellula dei netturini 90.000 lire e così via). È una mobilita-

zione generale del partito il cui inizio si può datare dallo scoppio della campagna elettorale, quando gli iscritti erano ancora 1.800. Ora sono 3.500, con oltre 700 fra nuovi iscritti e compagni recuperati. Tutto questo si è ottenuto in una città che ha visto partire negli anni fra il 1952 e il 1962 più di 22 mila persone, quasi il 40 per cento dell'intera popolazione.

Tesseramento al partito, sottoscrizione e diffusione del giornale, attività dei dirigenti di sezioni, di gruppi, di comitati, ai diffusori più istancabili. Non a caso vengono ricordati in questi giorni i 17 anni di diffusione dell'Unità di un compagno che dal 1946 diffonde tutti i giorni 30 e più copie del giornale del partito. Pietro Conte, questo compagno, è stato a Cerignola come « Colino », non aveva mai pensato a calcolare quante copie del nostro giornale erano passate

dalle sue mani. Abbiamo cercato insieme di fare dei calcoli, matita alla mano, contando gli anni, i mesi, le settimane, calcolando le domeniche di 17 anni, le giornate di diffusione del giornale più importanti, che a Cerignola sono il 1. Maggio e l'8 Settembre. Semila giorni (togliendo le giornate in cui il giornale non viene distribuito) e 17 anni, i soli in cui il compagno Conte non diffuse l'Unità per la morte del padre: fatta la media della diffusione giornaliera, anno per anno, aggiunte le giornate di diffusione straordinarie e le domeniche, si può calcolare che il compagno « Colino » ha diffuso sino ad oggi 378.000 copie de L'Unità. Non si possono calcolare invece in numeri i sacrifici di questo compagno, le sveglie all'alba la domenica per ritirare i giornali da Foggia, le ore di contabilità: 17 anni di dedizione a questo giornale.

Italo Palasciano

Presentati alla Camera gli emendamenti CGIL

Statali: si decide sull'aumento di pensione

Il governo risponde oggi - Nota della Federstatali sul conglobamento

Il governo non rispetta l'impegno assunto con i sindacati degli statali di portare a termine, rispettivamente entro il 30 settembre e il 15 ottobre, le trattative per il conglobamento degli stipendi e il riassetto retributivo sulle basi suggerite dalla Commissione per la riforma della pubblica amministrazione. Infatti, fino ad oggi la trattativa non è iniziata.

« La recente determinazione del governo di costituire due gruppi di studio - rileva la Federstatali - CGIL - con l'esclusione dei rappresentanti sindacali, oltre che costituire un nuovo elemento di contrasto, mostra che non si intende seguire la via della trattativa sindacale ». In relazione a questo atteggiamento della Federstatali ha rimesso una nota al ministro Lucifredi in cui ribadisce che, in ogni fase, i problemi del personale debbono essere discussi con i sindacati: vi si chiede che le trattative abbiano immediato inizio poiché, in caso contrario, gli organismi dirigenti del sindacato non mancheranno di prendere iniziative per la ripresa dell'agitazione. Una interrogazione in cui si sollecita il governo a riunire nuovamente la Commissione di studio per la Riforma è stata presentata, ieri, dai senatori Perna, Bufalini e Mammucari.

Ieri, intanto, il provvedimento per l'aumento delle pensioni è stato esaminato nelle commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze e Tesoro della Camera. I parlamentari comunisti e socialisti hanno presentato gli emendamenti annunciati dalla CGIL, con i quali - in particolare - si chiedono due modifiche: 1) la estensione del provvedimento alla tredicesima mensilità; 2) la fissazione di un minimo (12 mila lire mensili) su cui computare l'aumento del 30 per cento.

Alla Commissione Affari costituzionali il compagno On. Accrean ha chiesto al ministro Lucifredi, presente alla seduta, quale orientamento avesse il governo circa l'estensione dei provvedimenti sul conglobamento ai dipendenti degli enti locali. Lucifredi si è limitato a dire che « sono in corso studi ».

I compagni on. Lama e Santi sono intervenuti alla Commissione Bilancio chiedendo la conclusione di un dibattito che ha visto i d.c. su posizioni negative, si è pronunciata alla unanimità per la sospensione della seduta onde consentire al governo di esaminare la possibilità di trovare copertura finanziaria per i miglioramenti richiesti dai dipendenti della CGIL. L'estensione dell'aumento del 30 per cento alla tredicesima mensilità, infatti,

comporta un aumento della spesa per 7 miliardi. Il ministro Lucifredi ha accettato la sospensione impegnandosi a rispondere questa mattina nel corso di una nuova riunione fissata per le 10 non ha nascosto, in proposito, la sua opinione negativa. Analoga decisione venne espressa, tuttavia, a n.e. dalla Commissione Finanze e Tesoro che decideva di aggiornare il dibattito in attesa delle determinazioni del governo. I deputati comunisti facevano rilevare, fra l'altro, che la copertura dei nuovi oneri non comporta il riparamento di nuovi mezzi finanziari oltre quelli già previsti dalla legge. Dall'esito del dibattito in sede di Commissione Bilancio dipende, in definitiva, l'accoglimento degli emendamenti proposti dalla CGIL che si propongono di rendere meno ingiusta la soluzione proposta dal governo che, limitando l'aumento al 30 per cento, lascia il livello delle pensioni al di sotto dell'80 per cento dello stipendio effettivo, previsto dalla vecchia legge.

1000 in meno al giorno

« Spariscono » le vacche dalle stalle padane

Una crisi che colpisce contadini e consumatori - Clamoroso fallimento della politica agraria dc

Dal nostro inviato

CREMONA, 9

Ieri si è aperta a Cremona la Fiera internazionale del bovino da latte. Alla tradizionale manifestazione partecipano: Svizzera, Germania Occidentale, Olanda, Danimarca, Svezia, Canada, Stati Uniti ed Austria. Tutti questi paesi, che vantano un patrimonio zootecnico cospicuo, si presentano con un bilancio altamente positivo. Tanto per fare qualche esempio, la Germania ha prodotto nel 1962 43.423.000 tonnellate di latte in più del 1961; l'Olanda il 40%; la Francia ha ulteriormente accresciuto il suo patrimonio zootecnico e la produzione di latte già più del doppio di quella italiana.

Solo l'Italia presenta un bilancio fallimentare: mezzo milione di capi sono scomparsi nel giro di due anni dalle stalle del nostro paese. Nelle province della Valle Padana il fenomeno è ancora più accentratissimo: si calcola che secondo un recente rilievo dell'Associazione lattierocasearia - che ogni giorno spariscono nella « zona del latte » circa 1000 bovini. Molte stalle si vuotano. In pratica la « sparizione » consiste nel fatto che via via che il bestiame invecchia viene macellato e non rimpiazzato con capi nuovi. In provincia di Milano, sede dei più grossi complessi dell'industria del latte, alcune aziende hanno perduto il 20-25% del bestiame nel giro di 2 anni. Situazioni analoghe vengono segnalate a Modena, Veroli e in numerose altre località. Le conseguenze sono sentite anche dai consumatori nei quali ricade, anche a causa di questa situazione, l'aumento del prezzo della carne e, più recente, dei formaggi.

Non c'è dubbio: la politica governativa, ostile nella pratica se non nella teoria (e gli esempi non mancano in nessuna provincia italiana) alle forme associative e cooperative, fa il resto. Conseguenza inevitabile: il contadino cerca fuori della terra nuove fonti di reddito. Ma anche l'azienda capitalistica della Valle Padana, così abbondantemente foraggiata da tutti i governi democristiani, con commoven-

te continuità di tradizione, senza questo e senza dubbio l'aspetto più clamoroso della crisi - di non essere in grado non solo di fornire carne e latticini secondo le esigenze del consumo (importiamo la metà dei formaggi molli che consumiamo, e oltre il 30% di carne) ma di garantire lo sviluppo del settore zootecnico, cardine di un'agricoltura moderna. Perché?

Gli agrari e la loro intelligentia rispondono: manca la manodopera. A Milano - spiegano - sarebbero necessari 15-16.000 mungitori e ce ne sono invece solo 10.000. In 10 anni 25.000 lavoratori hanno abbandonato il campo. Ora gli agrari si vogliono le spalle all'agricoltura. Certo: la manodopera è insufficiente; i giovani scappano dalle campagne. Ma di chi la colpa se non proprio degli agrari e della politica governativa che hanno creato, con contratti pastorali e senza crisi della zootecnia, le condizioni per il fallimento dei campi ad andarsene?

L'azienda capitalistica, che si identifica nella zona del latte, per il 99% con la cascina, è superata. La crisi della zootecnia lo dimostra in maniera lampante. Il suo fallimento è la conseguenza di una politica agraria che si è affidata alle elargizioni abbondanti di denaro pubblico e rinunciando a misure di riforma, le soli capaci di rimuovere situazioni di privilegio, strozzature, carozzi, i veri mali da cui è afflitta l'agricoltura.

Possono tutti i nemici della riforma agraria negare che la crisi della zootecnia è strutturale? Non sono forse gli attuali rapporti di proprietà che bloccano la trasformazione in senso moderno delle aziende? E chi ha difeso con accanimento questi rapporti se non le forze che fanno capo in campo sindacale alla Confagricoltura e alla « bonomiana » e sul piano più strettamente politico, alla DC? Ancora oggi, l'obiettivo della DC è di impedire una politica di rinnovamento che cominci a liquidare le strozzature più evidenti (mezadria, colonia affitto, ecc.).

Orazio Pizzigoni

Nel corso degli scioperi

Manifestazioni degli edili

Numerose manifestazioni degli edili saranno tenute unitariamente dai tre sindacati nel corso dello sciopero di 48 ore indetto per giovedì e venerdì. Le principali manifestazioni avranno luogo a Roma, Firenze e a Bologna ma nella maggior parte delle province particolarmente interessate a questa lotta si annunciano analoghe iniziative.

Già nel loro comunicato che proclamava lo sciopero di 48 ore per il 12 e 13 e quello di 72 ore per i giorni 17, 18 e 19 settembre, i sindacati avevano sottolineato che la categoria è chiamata ad esprimere tutta la propria combattività. Le manifestazioni indette nel corso dell'astensione dal lavoro mirano, appunto, a portare nelle piazze la protesta di questa grande categoria operaria forte di circa un milione di unità.

Sul piano della vertenza non si segnala nulla di nuovo al di fuori di un sondaggio del ministero del Lavoro rimasto però sul terreno della pura informazione relativa ai termini della rottura delle trattative.

Come è noto i sindacati sono giunti alle decisioni di lotta dopo che gli industriali si erano rifiutati persino di discutere essenziali rivendicazioni riguardanti un sostanziale miglioramento del contratto di lavoro e di altri coltissimi, la struttura delle qualifiche, la possibilità di una contrattazione articolata nelle province, il salario garantito, i problemi delle Casse edili.

Una ripresa delle trattative - afferma il sindacato - sarà possibile quando i datori di lavoro modificano il loro atteggiamento negativo nei confronti di queste rivendicazioni e sul complesso delle questioni poste per il nuovo contratto.

Il Lerici-Pea ad Alberto Bevilacqua

LERICI, 9

Un poema inedito di Alberto Bevilacqua, La rivolta del venduto, ha vinto il decimo premio Lerici-Pea.

La scelta è stata compiuta da una giuria composta da Eugenio Montale, Alfredo Schiavini, Giovanni Tittarosa e Giuseppe Revagnano, presidente durante la cerimonia avvenuta ieri sera a Lerici, è stata consegnata una medaglia all'editore Carpena che fondò il premio insieme con Enrico Pea e G.B. Angioletti.

Le poesie premiate sono state lette dall'attore Carlo D'Angelo.

Palermo

Paralisi amministrativa per la crisi siciliana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

La crisi regionale che si profila ormai da oltre tre mesi e che è stata conosciuta, come è noto, dalle dimissioni del quarto governo di centro-sinistra presieduto dall'onorevole D'Angelo, entra domani nella sua fase decisiva.

Alle 17, infatti, i capi dei gruppi parlamentari si incontreranno per l'ultima volta col presidente dell'Assemblea regionale, Lanza, il quale, come si sa, ha sviluppato un'azione mediatrice per tentare di trovare un accordo tra governo e opposizioni che consenta, con l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio (bocciato clamorosamente 40 giorni or sono) lo sblocco della pesante situazione amministrativa della Regione, presso la quale ogni pagamento è bloccato da tempo per la mancanza del bilancio o quanto meno dell'esercizio provvisorio.

In quella sede, la DC dovrà dare una risposta alle responsabilità che il cittadino ha fatto quadruppartito: accantonamento della proposta di abolizione del voto segreto e annuncio che il governo è pronto a dimettersi prendendo atto della mancanza di una reale maggioranza. Il PCI è disposto a trattare sui tempi.

Poco prima della riunione convocata dall'on. Lanza (e che precederà la seduta dell'Assemblea regionale) si terrà una riunione ad alto livello tra i « leaders » regionali della DC, del PSDI e del PRI.

Un appello al senso di responsabilità delle forze democratiche e autonomiste è ve-

Torino

Carofitti: in 10 anni + 554%

Ventimila firme alla petizione del PCI contro la speculazione - Prese di posizione della CcdL e della CISL - Il caso di Livio Pittiu

Dal nostro inviato

TORINO, 9

Che altro poteva fare Livio Pittiu? Stratificato dai locali di una vecchia cascina in via Asinari di Bernezzo, dopo aver inutilmente cercato un nuovo alloggio a condizioni tollerabili per il suo salario, l'ex carabiniere sardo immigrato a Torino si è accampato, con moglie e figli sotto i colonnati di palazzo civico. « Che devo fare? », ha chiesto ai notabili che assistevano sconcertati alla scena. Nessuno in grado di dargli un consiglio.

La stessa domanda l'hanno posta, scrivendo al sindaco, gli inquilini dello stabile di via Garibaldi 4 - un casaglia di cinque piani - ai quali il padrone ha aumentato l'affitto del 40 per cento in un colpo solo: cinque giorni di tempo per decidere. Via Garibaldi è Barriera di Milano, cioè in una delle zone più popolari della città.

Di fatti simili le cronache torinesi sono coperte da almeno un paio d'anni a questa parte e persino il giornale della FIAT sta facendo la sua brava « campagna per la casa ».

La FIAT, infatti, come tutti gli altri grandi industrie cittadine, ne sa bene qualcosa della acutezza toccata dal problema della casa; a produrlo, infatti, è stata la migrazione di un immigrato (400.000 unità in 10 anni) necessario ad alimentare l'espansione industriale. Ma la politica dei grandi padroni, ottimismo di lavoro e di salari in sede di amministrazione comunale, si è esaurita nella cattura di questa fresca corrente di forza-lavoro senza porre alcuna attenzione ai problemi che il suo insediamento avrebbe generato.

A Torino, solo il 14,5 per cento degli appartamenti è oggi affittato. Ben il 63,2 per cento degli appartamenti risulta a canone libero ed è in questa massa che si esercita incontrolata l'azione degli speculatori. In pratica, è quasi l'intera città - 227.500 famiglie su un totale di circa 360 mila - posta alla mercé delle società « immobiliari » e di proprietari che, attraverso assunzioni alla figura dell'usurario senza scrupoli. Rispetto a dieci anni fa, la spesa per l'abitazione ha subito un aumento del 554 per cento, enormemente superiore a quello di qualsiasi altra voce; nello scorso mese di luglio, gli uffici statali del Comune hanno dovuto annotare un ulteriore aumento del 14 per cento rispetto al luglio del '62. Secondo i calcoli effettuati dai sindacati, il costo del salario medio di un operaio viene attualmente assorbito dalla spesa per l'abitazione.

La speculazione resta totalmente libera di condurre il suo gioco al rialzo. Così come sono congelate le leggi in materia di locazione, di fronte al maggiorato è il cittadino preso per il collo dal padrone usurario che si trova dalla parte del torto e le sentenze sono di sfratto. Per tenere il mercato sotto controllo, le « immobiliari » dosano

scrupolosamente l'entità numerica delle nuove costruzioni: negli ultimi quattro anni, mentre l'incremento della popolazione è risultato superiore alle 202 mila unità, si sono fabbricati 170 mila vani, vale a dire un numero nettamente inferiore all'ottimum del coefficiente di abitabilità valutato sulla base di una persona per vano.

La Camera del lavoro ha diffuso ieri un nuovo documento in cui sottolinea l'esigenza di un provvedimento di blocco temporaneo dei fitti e degli sfratti, il varo di una legge per l'equo canone - nel quadro di una legislazione urbanistica che imponga il controllo pubblico sulle aree - e l'impiego di adeguati investimenti pubblici nell'edilizia, sia per la costruzione diretta di stabili che per l'aiuto delle cooperative. L'esecutivo della CISL, dal canto suo, ha preso posizione per chiedere al governo « di affrontare concretamente un priorità inderogabile » i problemi dei fitti e dell'edilizia popolare. Ancora, ha segnalato un'iniziativa del Partito comunista che ha lanciato una petizione in cui si rivendica, sul piano nazionale e locale, una politica che garantisca la « casa per tutti »: sono già più di 20 mila i cittadini che hanno posto la loro firma in calce al documento.

Piergiorgio Betti

Assicurazioni auto: protesta del Sindacato Trasportatori

Si è svolto a Firenze ieri 8 settembre un convegno straordinario del piccolo autotrasportatori aderenti alla CGIL della Emilia, Romagna e Toscana. È stata elevata una vibrata protesta contro l'aumento assunto dai premi assicurativi favorevole in linea di massima agli aumenti delle tariffe per la responsabilità civile richiesti dall'ANIA.

Interrogazione sui missili tedeschi in Sardegna

Il compagno sen. Pirastu ha presentato, a nome del gruppo comunista del Senato, una interrogazione al ministro della Difesa per sapere se il governo ha concesso il suo assenso per la effettuazione di una serie di esperimenti missilistici in Sardegna per conto della Germania di Bonn. Il compagno Pirastu ha chiesto di conoscere se i missili che hanno fatto preferire - al fine della esecuzione missilistica tedesca - il territorio italiano invece di una zona della Repubblica Federale.

E' morto Giuseppe Ganduscio

FIRENZE, 9.

In una clinica cittadina si è spento sabato scorso Giuseppe Ganduscio. Lo scomparso apparteneva alla categoria dei dipendenti della Consulta italiana per la pace, e aveva attivamente lavorato per costituire la Consulta della pace. È stato fatto un'Alta famiglia e alla Consulta della pace le condoglianze del nostro giornale.

IL BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 20.792.269.235
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.788.597.191

comunica alla Clientela che nel proprio Padiglione alla

XXVII FIERA del LEVANTE

PIAZZALE DELLE NAZIONI

funziona un proprio SPORTELLO BANCARIO per le occorrenze degli Espositori e dei Visitatori

Altro SPORTELLO funziona presso la

« BORSA DEGLI AFFARI »

(Box n. 27 - Viale Ionio - 1. piano)

Negli ultimi sei discorsi

Accenti preoccupati di Paolo VI

La « gravità » dei tempi e il richiamo al rigore dottrinale - La condanna degli « errori » e l'egemonia cattolica

Nel breve volgere di una settimana il Papa ha pronunciato ben sei discorsi dai quali più di un elemento impegnativo di carattere dottrinale e politico si può trarre per uscire da una ridda astratta di congetture. Questi interventi offrono, infatti, sul piano della cronaca e della critica quotidiana, le più fresche testimonianze dell'orientamento del nuovo Pontefice. Paolo VI ha parlato successivamente ai partecipanti alla conferenza delle Nazioni Unite sul turismo, ai fedeli di Frascati, agli studenti della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, alle donne partecipanti all'assemblea generale dell'Unione Europea Femmine, ai delegati della Settimana Italiana di « aggiornamento pastorale » e, domenica scorsa, ai fedeli di Genova.

Si tratta di interventi, esortazioni e saluti che, pur partendo dalla diversa occasione di circostanza, hanno rivelato alcuni punti in comune di notevole interesse. Per primo segneremo un tono di preoccupazione, se non di allarme, che pare impregnare l'ottimismo di fondo, coll'anelito a speranza e alla fiducia nei tempi attuali, più volte manifestati, nei discorsi e nei fatti, da Giovanni XXIII. E non è certo questione di differenze psicologiche e di temperamento. Nel presente appello di Paolo VI ai suoi ascoltatori è tornato più di una volta un vero e proprio giudizio, quasi allarmato, sui pericoli del mondo contemporaneo e un monito sul bisogno urgente di farvi fronte, con un maggiore impegno teorico e pratico.

Parlando a Frascati lunedì 2 settembre il Papa diceva che « i tempi sono gravi »; rivolgendosi il 6 settembre ai delegati della settimana di aggiornamento richiedeva, richiamandosi a un tema delle sue prediche, che si attraversano giorni tempestosi: nelle altre occasioni insisteva sul rafforzamento del rapporto disciplinare tra gerarchia e laicato e sulla necessaria preminenza del cattolicesimo nella vita civile.

E ciò su una scata internazionale. Affrontando il problema della prospettiva di unificazione europea, Paolo VI ha posto apertamente come punto essenziale per la sua realizzazione l'egemonia della dottrina e della cultura cattolica. Abbiamo la convinzione — ha detto infatti ai giovani universitari della FUCI — che la fede cattolica possa essere un coefficiente di incomparabile valore per infondere vitalità spirituale a quella cultura fondamentale unitaria, che dovrebbe costituire l'anima di una Europa socialmente e politicamente unificata». Per illustrare maggiormente il disegno di una Europa unita sotto il segno dell'egemonia cattolica, il Papa ha fatto il nome non solo di Rosmini, ma dello storico cattolico inglese Belloc. (Ma Belloc non era l'uomo che polemizzava aspramente contro lo sviluppo economico favorito in Inghilterra dalla Riforma protestante e invocava una « ricostituzione sociale » di tipo utopistico o « reazionario classico »?) Sono richiami — s'è detto più d'uno — che rischiano di far smarrire quell'invito al dialogo, quella accettazione del « pluralismo » dei contributi e dei punti di partenza che erano gli aspetti culturalmente più nuovi del pontificato precedente.

Il discorso culturale che Paolo VI va sviluppando nelle sue più recenti allocuzioni (con un'insistenza catechistica e didascalica assai familiare a Pio XII) ha acquistato inoltre un aspetto più rilevante sul terreno politico in occasione di un preciso riferimento fatto alla questione degli « errori » del mondo moderno.

Non a caso Paolo VI, nel discorso già ricordato del 6 settembre, ha preso lo spunto dal vocabolo, ormai famoso, di « aggiornamento » che Giovanni XXIII gli operò per fare intendere lo spirito nel quale « doveva procedere il Concilio Ecumenico. La precisazione che Paolo VI fornisce al modo come vada oggi intesa questa esigenza di aggiornamento della Chiesa, se non stravolge il significato originario, certo lo modifica notevolmente.

Il Papa, infatti, non solo sottolinea dell'aggiornamento l'aspetto « pastorale » immediato, ma così ne delimita l'ambito: « Non si creda che questa sollecitudine pastorale, di cui oggi la Chiesa si fa programma prevalente, che assorbe la sua attenzione, impegni la sua cura, significhi cambiamento di giudizio circa i « errori » diffusi nella nostra società e già dalla Chiesa condannati, come il marxismo ateo, ad esempio. Cercare di applicare rimedi salutarissimi e premurosissimi ad una malattia contagiosa e letale — prosegue il passo dell'allocuzione — non significa mutare opinione su di essa, si bene significa cercare di combatterla non solo teoricamente, ma praticamente, significa far seguire alla diagnosi una terapia; e cioè una condanna dottrinale e la carità salvatrice ».

La sapiente dosatura delle espressioni e degli accenti non ha impedito che molti organi di stampa reazionari abbiano interpretato il passo come un invito a riprendere una lotta ideologica, a ribadire veti e condanne, con o senza « carità ». E più significativo è il fatto che il direttore dell'« Osservatore Romano », nello stesso giorno in cui pubblicava queste affermazioni del Pontefice, abbia scritto un'illustrazione strumentale, anticomunista, assai accesa. Raimondo Manzini lamentava subito « il dilatarsi della penetrazione comunista » ed esortava i cattolici, nel partito, nel sindacato, nello Stato, a superare in altissimo « i comunisti, a contrapporsi in modo più organizzato, a questa malattia « contagiosa e letale ».

E' vero che non basta una chiusa di Raimondo Manzini ad indicare di per sé una svolta di cui il Papa è generale. Senonché questo insorgere pressante del richiamo alla funzione integrale del cattolicesimo nella vita sociale, culturale e civile italiana e europea, questa insistenza sui combattimenti da condurre di fronte a « i nemici », i gravi e calamitosi, questo bisogno di richiamare costanza ed errori, questo « spirito di difesa » rigoristico e preconcettivo, più difficilmente si conciliano con una presenza di coscienza « storicista » con il riconoscimento dei valori di cui nella storia, sono portatori altri movimenti e altri ideali. Eppure questo era l'approdo più saldo della « Pacem in terris », il suo stimolo più fecondo.

Paolo Spriano

I gesuiti americani attaccano il S. Ufficio

NEW YORK, 9. Il reverendo Robert A. Graham, noto studioso gesuita, scrivendo nel numero del 14 settembre di un settimanale « America », chiede al Concilio ecumenico vaticano di fornire garanzie per la libertà di pensiero degli intellettuali cattolici.

« E' evidente — scrive padre Graham — che l'intellettuale cattolico, come cattolico, riconosce l'alta autorità della Chiesa, la validità dei suoi insegnamenti soprannaturali, come Pio XII ha sottolineato in uno dei suoi saggi, non dipende dalla ragione puramente umana. Egli ha pertanto diritto di attendersi un trattamento equo e cortese. »

« Bisogna sperare — aggiunge l'autore — che queste garanzie saranno fornite alla prossima sessione del Concilio o dalla prossima revisione del codice di diritto canonico. »

Nel suo articolo padre Graham svolge anche alcune considerazioni sulla procedura del Sacro Ufficio, che ha tra i suoi compiti quelli di salvaguardare la dottrina giudicando casi di eresia ed esaminare e condannare libri e pubblicazioni considerati pericolosi per la fede e la morale.



Un aspetto degli scontri a Roma nelle prime giornate del settembre del '43.

Ricordi d'un ufficiale che combattè per la difesa di Roma

Una ragazza mi portò un caricatore

In via Cairoli i cittadini chiedono armi: ho solo un '91 e un caricatore - I tedeschi si avvicinano per via principe Amedeo: ne uccido due - Arriva un carro armato italiano, un momento di speranza, poi dalla torretta sbuca un tedesco col mitragliatore - Il massacro d'una colonna di nostri soldati davanti all'albergo Massimo d'Azeglio

Appresa da Radio Roma, verso le ore 13 del 10, la sospensione delle trattative tra il maresciallo Cavoglio ed i tedeschi, finii in fretta di mangiare e uscii di casa. Arrivato al Reggimento con il Ten. Fornari (potevano essere le ore 15 o le 15,30) venni a conoscenza dal colonnello Madonna che il cap. Battisti aveva inviato una richiesta scritta di un medico e di munizioni sul luogo di combattimento alla Piramide di Caio Cestio e che gran parte della Compagnia M. 13/41, nella impari lotta contro l'invasore, era andata distrutta. Chiesi al colonnello Madonna, in qualità di ufficiale « A », di potere andare anche io con il medico. Il colonnello acconsentì, avvertendomi di non passare per piazza Venezia, ove sembrava stessero svolgendo dei combattimenti. Dopo cinque minuti, con una vettura del comando di reggimento, uscimmo dalla caserma diretti a San Paolo: io il ten. medico Milano, il caporal maggiore infermiere Ermini e l'autista Mario Bosi. Arrivati all'altezza dello Scalo Mercè S. Lorenzo, alcuni civili, agitando le braccia e sconvolti in viso, ci fecero cenno di chiechessia sparando, e che dall'ambasciata tedesca, fascisti e tedeschi facevano fuoco sui passanti. Unica arma in nostro possesso: il moschetto '91 (con un caricatore) dell'autista. Considerando l'impossibilità di raggiungere i nostri compagni per quella strada, ordinai di passare per la via Tiburtina. Arrivati in via Cairoli, alcuni cittadini ci sbararono la strada per chiederci armi e per avvisarci che da via Principe Eugenio e piazza S. Maria Maggiore nuclei di tedeschi sparavano alla cieca e facevano prigionieri chiunque incontrasse. Decidemmo allora di andare al nostro distaccamento in via Manin per prendere armi e concertare un'azione: ma il portone del Liceo Umberto I era chiuso. Decisi di raggiungere assolutamente la mèta: venimmo nella determinazione di tentare ogni strada per trovare una breccia ove passare. Ma, giunti all'altezza dell'incrocio via Cavour via Principe Amedeo, fummo fermati da un colpo di fucile mitragliatore da parte di tedeschi che sparavano dall'angolo via Cavour via Giovanna di Bulgaria.

Io avevo ordinato all'autista di puntare sulla Stazione senonché, per uno di quegli istinti di inspiegabile origine, l'autista disobbedì sterzando bruscamente a sinistra per via Principe Amedeo ed evitando una raffica che ci sfiorò. Essendo ormai chiaro che la situazione, almeno della zona dove ci trovavamo era alquanto critica, decisi di telefonare al colonnello Madonna per esporgli la situazione stessa e chiedere adeguati rinforzi. Fermata la macchina davanti all'albergo Nizza, insieme al ten. Milano ed al caporal maggiore Ermini, mi recai all'angolo di servizio dell'albergo Diana (metà strada privata via di Villa Montalto n. 7).

Vista l'impossibilità di metterci in comunicazione con il Reggimento (era ancora presente la signora Maria Passarelli — attuale cuoca dell'albergo Diana) e constatato che la folle e rabbiosa sparatoria dei tedeschi aumentava d'intensità, decisi a fortiori di rinunciare al compito e di difenderci, come potevamo, contro gli invasori.

Fattomi consegnare dall'autista il moschetto mi portai con il caporal maggiore Ermini davanti al bivio situato all'angolo via Viminale via Principe Amedeo, da dove scaricai sette colpi contro le finestre della Casa del Passeggero da cui partivano colpi sulla strada.

Rimasto senza munizioni, intervenne l'imprevisto. Una donna, da una finestra dell'ultimo piano dello stabile sito in via Principe Amedeo e segnato col n. 2, mi gridò di attendere: dopo alcuni secondi la ragazza mi consegnò un caricatore per moschetto. (Particolare strano: quella ragazza, da me interrogata il 6 giugno 1944 riferì di essere la signorina Per Erminia, cameriera della pensione Oltremare, dove il ten. Koch svolse la sua nefanda attività, in un primo tempo, prima di trasferirsi alla pensione Iacarinio).

Inserito il caricatore, puntai su un tedesco che, a distanza di 150 metri veniva avanti a ridosso di un palazzo in via Principe Amedeo; lo colpì. Un attimo dopo cadeva sotto il secondo colpo un altro tedesco che si era scostato rapidamente dallo stesso lato della via per portarsi a quello prospiciente. Non ricordo quel che avvenne immediatamente dopo. Ricordo solo che feci entrare la macchina nel cortile del dormitorio delle ferrovie dello Stato in via Viminale n. 3, per risparmiarmi i danneggiamenti o requisiti prima da un colpo partito da via Giovanna di Bulgaria. Spostatomi verso la Casa del Passeggero, vidi venirmi incontro un carro L. feci cenno di fermare, si aprì lo sportello e ne venne fuori il sottotenente Di Giansante, il quale, dopo avermi comunicato con aria trionfante « di aver fatto fuori » cinque tedeschi, mi disse che sarebbe ritornato in caserma; lo pregai allora di far presente al colonnello Madonna l'assoluta necessità di inviare sul posto 2 o 300 uomini armati.

Partito il sottotenente Di Giansante, il caporal maggiore Ermini mi avvertì che il capo stazione delle tramvie di Castelli desiderava parlare con un ufficiale. Recuorimmi nel suo ufficio, il capo stazione mi mostrò la salma di un civile ucciso un momento prima da un colpo partito da via Giovanna di Bulgaria. In quel momento un carro L. entrò in via Principe Amedeo, non era fattibile, comunque, non appena possibile, avrei provveduto in mio aiuto.

Questa testimonianza sugli avvenimenti del 10 settembre 1943 a Roma è stata scritta dal ten. Pietro Mascioli, del IV reggimento carristi, un anno dopo, il 22 giugno 1944, a pochi giorni dalla liberazione della capitale. La spoglia semplicità della narrazione, la freschezza dei ricordi, la vivacità delle immagini e degli episodi visti e vissuti, conferiscono a questo « rapporto » un sapore pungente, una singolare efficacia. Il tenente Mascioli era uno di quegli ufficiali che volevano battersi contro i tedeschi. La viltà e il tradimento dei capi condussero invece allo sfacelo. Ma, nel tremendo disastro, nasceva già la guerra partigiana.

Corona d'alloro dove affondò la « Roma »

Con varie cerimonie, pubbliche e private, sono stati commemorati ieri in tutta Italia i millecentocinquanta uomini che, con l'ammiraglio Carlo Bergamini, perirono il 9 settembre 1943 nell'affondamento della corazzata « Roma », bombardata dai tedeschi a ponente dell'Asinara.

Una particolare cerimonia commemorativa dei caduti della « Roma » si è svolta ieri nelle acque dove si svolse la battaglia: una corona d'alloro è stata gettata in mare.

Manifestazione al « Verano »

L'Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri Caduti per la Libertà della Patria (ANFIM), nel quadro delle commemorazioni del 20 anniversario della difesa di Roma, ha promosso una celebrazione al cimitero del Verano.

Monumento al partigiano

Domenica mattina a Sant'Illario d'Enza (Reggio Emilia) si è svolta una grande manifestazione unitaria con la partecipazione di tutti i gonfalonari dei comuni della provincia e di rappresentanze di tutti i partiti antifascisti, delle associazioni partigiane e delle autorità civili e militari. Era presente sul palco anche papa Cervi.

Ricordato il sacrificio dei carristi

A Parma è stato ricordato il sacrificio di sei carristi del 433. Battaglione che all'alba del 9 settembre 1943 caddero combattendo contro i tedeschi dopo una battaglia durata più di due ore. Quattro carri armati e 20 sermonei giunti a Parma da Fidenza furono attaccati quel giorno dai tedeschi e infersero loro durissimi perdite.



La stazione radio dell'Elar, a Roma, presidiata da un cannoncino anticarro la mattina del 9 settembre 1943.

Roma 22 giugno 1944

Pietro Mascioli

La «difesa di Roma» celebrata in Comune

Il primo ciclo delle celebrazioni dedicate alla Resistenza nel ventesimo anniversario dell'otto settembre, si è concluso ieri con la seduta solenne del Consiglio comunale. Nel pretorio dell'aula di Giulio Cesare hanno preso posto, vicino ai membri dell'assemblea capitolina, i sindaci delle città decorate di medaglia d'oro civica della fascia tricolore. Lo spazio riservato al pubblico è quasi interamente occupato dai trentotto gonfaloni dei comuni decorati, che facevano da sfondo all'assemblea. I posti a sedere erano dedicati alle varie rappresentanze delle organizzazioni partigiane e combattentistiche, ai parlamentari, ai consiglieri provinciali ed alle autorità. Il governo, anche in questa occasione, è stato l'unico assente. Si è fatto rappresentare dal prefetto Colonna.

Tutti i presenti si sono alzati, quando il sindaco ha comin-

ciato il suo discorso. «I fatti che vanno sotto il nome di difesa di Roma — egli ha detto — hanno una loro consistenza che non va trascurata, anche se poco è stato fatto finora per fare meglio conoscere una pagina che salva l'onore italiano in un momento di estrema sventura nel quale scontammo, con un nodo giunto al pettine, tutti i difetti strutturali dell'Italia unita, insieme con la devastazione morale recata nella coscienza civica da vent'anni di dittatura». Il sindaco, terminando tra gli applausi il suo discorso, ha confermato poi che nei mesi prossimi saranno ricordati gli altri episodi del contributo di Roma alla Resistenza.

La proiezione del film sulla lotta partigiana «Giorni di futuro», che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rinviata di qualche settimana. Sembra che per l'occasione venga organizzata una serata al Teatro dell'Opera.

Iniziativa per la casa

Due leggi da applicare Si chiede:

Proposte al Comune da parte delle tre «centrali» della cooperazione - I finanziamenti ai più ricchi?

In un momento di canoni di affitto da far venire le vertigini e di aree fabbricabili-filoni d'oro, si è inserita una iniziativa concreta, unitaria, del movimento cooperativo. Le proposte, riassunte ieri in un breve comunicato, sono state concordate nel corso di una serie di riunioni di studio tra i rappresentanti delle organizzazioni provinciali e regionali aderenti alle tre centrali della cooperazione, la Lega cooperative e mutue, l'Associazione generale delle cooperative e la Confederazione delle cooperative, che hanno deciso di sostenere al massimo le richieste delle varie cooperative edilizie «che hanno fatto domanda, o che la faranno, per ottenere la cessione in vendita a prezzo ridotto dei terreni attualmente in proprietà del demanio comunale o già classificati nel piano regolatore». Al Campidoglio sarà chiesto di fare tutto il possibile per facilitare la realizzazione di un quartiere cooperativo residenziale, un moderno complesso edilizio — sull'esempio non solo di altri paesi, come

l'Olanda, la Svezia e la Danimarca, ma anche di altre città italiane — sia possibile combinare l'iniziativa della amministrazione pubblica e delle cooperative per concentrare gli insediamenti in una determinata zona, da dotare tempestivamente di servizi (acqua, luce, fognature, ecc.) di scuole, giardini e attrezzature di quartiere. Le leggi attualmente in vigore — fanno osservare le cooperative — permettono una tale realizza-

zione, che farebbe giustizia della «tradizione» negativa dei quartieri-dormitorio nati disordinatamente come funghi dalla campagna senza un minimo di garanzie per una vita civile.

Durante le riunioni tra i rappresentanti delle tre organizzazioni cooperative — riferisce il comunicato — è stata esaminata la situazione del movimento «sia in rapporto alla ormai prossima emanazione dei primi bandi di finanziamento per cooperative edilizie, che dovranno essere pubblicati dalla Gestione case per lavoratori in virtù della legge numero 60 del 15 febbraio 1963, sia nelle attuali prospettive di sviluppo». Si è anzitutto constatato — aggiunge — che, allo stato di fatto, la situazione non è certamente tale da consentire possibilità notevoli di azione, e ciò non solo perché gli stanziamenti stabiliti dalla gestione per il prossimo triennio sono complessivamente esigui, e forse trascurabili in base alle esigenze complessive, ma anche per il fatto che sussiste inalterata la fortissima mora costituita dal riparamento delle aree fabbricabili a basso prezzo. Il primo bando di finanziamento, come è noto, avverrà per sorteggio tra tutte le cooperative partecipanti, mentre per i bandi successivi sarà seguito un ordine cronologico di presentazione delle domande, col diritto di priorità per le cooperative che non saranno state sorteggiate al primo bando. Ma ai bandi per i finanziamenti potranno partecipare solo le cooperative in possesso del suolo, e così si profila il pericolo che rimangano escluse dai benefici della legge le cooperative più povere, non in grado di sopportare l'acquisto del terreno ai prezzi correnti (ma alle quali però aderiscono i lavoratori più bisognosi di casa).

Da queste considerazioni discende la decisione di battere in appoggio alle richieste delle varie cooperative per ottenere la cessione in terreni a prezzo ridotto, e la proposta — interessante sotto tutti gli aspetti — del «quartiere cooperativo residenziale».

Il Campidoglio, giustamente, è stato chiamato in causa. Dipende, infatti, dalla giusta tempestiva attuazione della legge 167, che tanti ostacoli ha incontrato sulla sua strada, se le aspettative delle cooperative edilizie di una grande parte dei lavoratori non andranno deluse. La parola, dunque, alla Giunta.

Morente la ballerina azzannata da un cane

Non riconosce più nemmeno la madre



Ma che arte!

Pezzi etruschi «fatti in casa»



Un traffico di falsi archeologici è stato scoperto dalla Mobile in seguito alle indagini sul furto di un bassorilievo marmoreo e di un vaso, a danno del professor Aldo Ramadori. I ladri, arrestati nei giorni scorsi, ammisero il colpo e confidano che intendevano vendere i due «pezzi» a un certo Vittorio, di Prima Porta. Si tratta di Vittorio Guerrini (36 anni, via della Stazione di Prima Porta 47), che con il nipote Livio Agostinelli preparava e poi «invecchiava» chimicamente le copie di opere d'arte etrusche, che venivano poi affibbate a qualche amatore poco smaliziato. (Nella foto: un particolare di una delle imitazioni).

Cecilia Diana Hall, la piccola ballerina inglese azzannata diciotto giorni fa da un cane, è in gravissime condizioni al Policlinico. In un lettino del reparto isolamento, nel padiglione delle malattie infettive, e da due giorni, in preda a febbre altissima: 40 gradi, più spesso 41. Non riconosce più nemmeno la madre e la sorellina che non la lasciano mai. Il suo viso si è trasformato sotto le violente crisi del male che si susseguono a ritmo sempre più accelerato.

Cecilia Hall ha dodici anni. Da tre anni è in Italia per studiare danza all'Accademia del teatro dell'Opera sotto la guida di Attilio Radice. Il 23 agosto la piccola inglese, che abita in via Nuoro 12, si era recata all'Accademia dove l'attendeva la signora Bruna Liberati che doveva accompagnarla alle Terme di Caracalla per una esibizione nel «baillo dei moretti» dell'Aida.

Cecilia s'era avvicinata al cancello della scuola e dopo aver suonato il campanello attendeva che qualcuno aprisse quando il cane dell'Accademia, sporgendosi fra lo sbarramento del cancello, la azzannò al collo. L'inglese si ritrasse con un urlo disperato che fece accorrere la signora Liberati. Il cancello fu aperto per portare Cecilia all'ospedale. Cecilia e il cane cercò di nuovo di mordere la bambina ad una gamba, ma l'intervento della Liberati e di altre allieve impedì all'animale di ferirla ancora.

Subito dopo la prima medicazione la bambina raccontò che il cane abbaiava sempre ai passanti, ma che fin dall'inverno scorso era diventato molto nervoso. Le compagne d'Accademia confermarono quanto aveva raccontato Cecilia ed anzi aggiunsero che, pur conoscendole da anni, la bestia aveva già un'altra volta tentato di mordere un'allieva. Subito dopo l'incidente la situazione non appariva disperata.

La piccola ballerina, che vive in Italia solo per poter studiare danza e che ha riportato sempre il massimo punteggio, era solo molto preoccupata che la deturpazione subita al viso non le permettesse di continuare il suo studio prediletto. Fu una gara generosa quella che si ingaggiò tra le compagne di studio e le amiche di Cecilia per consolarla e distrarla dal suo terribile pensiero. I medici la sottoposero subito alla cura antibiotica e finora le sono state praticate ben 22 iniezioni, ma il male continuava purtroppo a progredire. In questi ultimi giorni le febbri rabbricche hanno raggiunto il livello dei 41 gradi ed è stato necessario ricoverare Cecilia Hall nel reparto isolamento dove viene assistita dalla mamma e dalla sorellina ed è sotto il controllo medico del prof. Pantoni.

Un servizio di vigilanza è stato predisposto perché nessuno si avvicini alla stanzetta e perché nessuno disturbi la piccola nei pochi momenti di riposo che la malattia concede tra un attacco e l'altro.

I medici non parlano, la situazione è talmente delicata che non è possibile rompere il riserbo che si sono imposti. Non c'è altro da fare che attendere.

E questo il secondo gravissimo caso di idrofobia che colpisce un essere umano in Italia. Il primo è accaduto all'inizio del mese: è morto al Policlinico un uomo in età matura, Mario Gentili, guardiano di un campo sportivo, il quale era stato morso da un cane due mesi prima. L'uomo non venne curato tempestivamente e fu questa una delle cause principali

Denunciato

Cento nomi per truffare

Fernando Giulietti ha soli 22 anni, ma ha escogitato un sistema micidiale per sbarcare il lunario senza lavorare. Il giovane nel luglio scorso si è presentato in una locanda di villeggiatura in Abruzzo a bordo di una potente «spyder» targata Macerata 29351. Tra i villeggianti si è spacciata per Attilio Baronetti, proprietario di un'auto salone in via Flaminia 344. In realtà l'auto era stata noleggiata esibendo l'auto di una patente falsa.

Con abile corteo il Giulietti-Baronetti è riuscito a far innamorare di sé Marisa C., di 28 anni e dopo pochi giorni i due sono partiti alla volta di Como per conoscere i genitori della ragazza. Al futuro suocero l'intraprendente giovanotto ha rifilato due assegni — per duecento mila lire — rubati a Borgniga nota concessionario di auto. Poi i due sono ripartiti. A Piacenza Giulietti ha noleggiato una «1100», dicendo alla fidanzata ignara che la spyster era guasta, ma in realtà per sfuggire alle ricerche del noleggiatore truffato, la coppia è poi partita per Cagliari dove l'uomo diceva di dover riscuotere una forte somma. Ma essendo rimasto senza danaro si è fatto prestare una scommetta anche da Marisa.

Sbarcati a Civitavecchia, di ritorno dalla Sardegna, Giulietti ha preso la ragazza da aspetto prodotta un momento sul molo e si è allontanato in auto portandosi via la borsetta della fidanzata con 30 mila lire. La ragazza ha atteso della ore. Poi, disperata, è venuta in città, con un'auto di passaggio, e si è presentata al portiere di via Manzoni chiedendo del Baronetti. È stato qui che ha appreso da qualche informatore che nel palazzo abitava non Baronetti, ma Giulietti un giovane intraprendente che cambiava spesso nome. A Marisa non è rimasto altro da fare che denunciare il fatto ai carabinieri che lo ricercano.

un quartiere cooperativo

Il giorno
Oggi, martedì 10 settembre (253-112). Orario ufficio: 8-18. Il sole sorge alle 5,36 e tramonta alle 18,41. Luna, ultimo quarto.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 27 maschi e 78 femmine. Sono morti 24 maschi e 23 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 5 matrimoni. Temperature: minima 11, massima 22. Per ogni 1000 meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Autolinee

Le organizzazioni sindacali di categoria, hanno confermato lo sciopero, già annunciato per i giorni 10 e 11 settembre dei lavoratori della Marzotto. Le ricerche dell'agenzia sono da ricercarsi nell'atteggiamento della Marzotto che non rispetta il contratto di lavoro.

Provincia

Il presidente dell'Amministrazione provinciale, dottor Nicola Signorile, con una delegazione della Giunta e del Consiglio provinciale, ha partecipato ieri mattina alla messa celebrata per iniziativa dell'ANFIM, in suffragio dei Caduti per la difesa di Roma. Prima del rito la delegazione ha deposto corone d'alloro presso la lapide commemorativa di Porta S. Paolo e dinanzi al cippo di Porta Capena.

Il Consiglio provinciale si riunirà in seduta straordinaria per celebrare ufficialmente il ventennale della lotta di Liberazione.

FIOM

Domani alle ore 18.30 è convocato l'attivo sindacale dei metalmeccanici romani nei locali della Camera di Commercio per l'esame della nuova struttura della segreteria provinciale e le prospettive di lavoro della categoria.

Metropolitana

Le persone trasportate nello scorso anno dalla metropolitana sono state circa 16 milioni. Di queste, 1.547.070 hanno viaggiato tra la stazione Termini e il Lido di Ostia, mentre circa 14 milioni e mezzo tra Termini e il capolinea della Laurentina.

Traffico

Da domani, saranno istituiti, nelle ore di mercato, il parcheggio, con soste a tempo nelle vie Giovanni Montanelli, Giuseppe Ponzì, Carlo Allioni e Eustachio Manfredi.

Asta

Lunedì 16, presso l'ufficio pacchi inestati, di via Mercurio, si svolgerà la vendita all'asta del contenuto dei pacchi inestati, che hanno compiuto la prescritta giacenza.

M.A.C.E.M.

L'Associazione mutualistica del centro organizzativa, per il 22 settembre, una gita per Montecassino - Formia - Circeo - Nettuno. Per informazioni rivolgersi in via F. Crispi 36.

Antifrode

Le squadre per la repressione delle frodi alimentari hanno effettuato, nel mese di agosto, 205 visite ad altrettanti esercizi. Sono stati prelevati 14 campioni sospetti. Sono state inoltre effettuate 111 diffide verbali, 114 contravvenzioni, 37 denunce all'Autorità giudiziaria e 12 sequestri.

Concerto

Sabato 21 settembre, nell'Aula Magna dell'Università, si svolgerà il concerto del coro olandese «Maastriehs Mannen» con il retto dal maestro Jan Verberne.

Concorso

L'Associazione fra i romani ha bandito un concorso per studenti delle tre classi liceali, di cui è dotato di premi complessive 500 mila lire. I partecipanti dovranno svolgere, l'ultima domenica d'ottobre in una scuola che verrà successivamente indicata, un tema su Roma.

Nozze

Nell'abbazia di S. Maria in Grottaferrata si sono uniti in matrimonio il dott. Enzo Bellandi e la signorina Stefania di Comune e la dottoressa Silvana Filippi. Auguri vivissimi agli sposi.

Guidonia

In migliaia al Festival dell'«Unità»

Un notevole successo ha ottenuto domenica il Festival dell'«Unità» organizzato alla perfezione dai compagni di Guidonia.

Migliaia di cittadini hanno partecipato ai festeggiamenti e sono stati presenti al comizio tenuto dalla compagna Giuliana Gioggi.

Alla festa era anche presente una delegazione del PSI. Il vice sindaco socialista compagna Loi ha preso la parola per portare il saluto dei socialisti di Guidonia.

partito

Convocazioni

Dibattiti sul movimento operaio internazionale: Torpignattara, ore 20 con Montecassino; Cecile Abeti, ore 20 con Lombardone; Radice, ore 17 (cellula Folgraffi) con Trivelli; Falasche, ore 18 comizio di Ranalli; Torre Maura, ore 20 (cella di viale) con Paganone; ore 20, comitato direttivo con Cencia; Alessandrina, ore 28, attivo con Cluffini; San Lorenzo, ore 17, cellula «Deposito» comitato di San Lorenzo con Benicini; ore 18, Cinque Archi (Velletri) assemblea con Velletri; ore 18, P. E. (Velletri) assemblea con Cesaroni; ore 18, Acqua Palomba (Velletri) assemblea con Cesaroni; ore 20, Cello, comitato direttivo con Zatta; ore 20, Campitelli, comitato direttivo e Collegio dei Proibitori.

Amici Unità

Alle 19 di venerdì, riunione del comitato di direzione dell'«Unità» per discutere le iniziative del giornale e la diffusione dell'«Unità».

Prete in borghese: sospeso

«Scandalo» nella scuola media «Gabriele D'Annunzio» in via del Pignone 30: il professore di religione, sacerdote Alvisio Gogola, si è presentato a tenere gli esami di riparazione in abiti borghesi. Ha mostrato il permesso della «Penitenzieria Sacra», ma il preside non ha ritenuto il documento sufficiente e lo ha sospeso.

Piomba col rudere

Giù per terra, insieme al rudere sul quale si era appoggiata: Ingrid Palmer (23 anni, austriaca) con alcuni amici, appassionati come lei di archeologia, a Ostia antica. Ne avrà per cinque giorni di cure: il rudere è andato in frantumi.

Cadavere nella buca

Mentre scavava una buca per incarico dell'ACEA l'operaio Alesio di Montegiustino ha trovato il cadavere di un essere umano sconosciuto. I carabinieri sono accorsi sul posto per l'inchiesta.

Da San Remo con l'auto rubata

Tre giovani tedeschi sono stati arrestati dalla polizia stradale al quattordicesimo chilometro dell'Aurelia, su un'auto rubata a San Remo nel camping presso il quale erano ospiti. Sono Eric Behrens (18 anni), Karl Blasie (21 anni) e Horat Richter (19 anni).

Grave per il gas

Salvata in estrema: una fuga di gas la stava uccidendo. Gina Siniola (43 anni) era già caduta, priva di sensi, nel mezzo della cucina di casa (piazza Strozzi 34). Il marito, Oreste Proietti, è rientrato appena in tempo per trasportare la moglie, d'urgenza, al Santo Spirito.

Morto senza assistenza

Neonato nel fosso



Un'orribile scoperta è stata fatta ieri da un operaio di Monte Mario, in via Giovanni Martinotti, la strada d'accesso all'ospedale San Filippo Neri, ha trovato in un cespuglio il cadavere di un neonato il piccolo corpo era avvolto in un giornale e in una busta di quelle usate dai grandi magazzini. Era stato deposto in quel luogo a quanto sembra, da una donna, che è arrivata e se ne è riandata a piedi, con passo incerto. L'uomo, il meccanico Alde-miro Nardi di 33 anni, ha cercato di rintracciare percorrendo le strade vicine con la sua auto ma è stato inutile. Alla fine è andato a denunciare la scoperta alla stazione dei carabinieri di Monte Mario.

Il bimbo, a quanto è risultato dai primi accertamenti della scientifica, sarebbe morto per non aver ricevuto nessuna assistenza, sia pure approssimativa. La donna che lo ha abbandonato, molto probabilmente la madre, ha 35 anni, è alta circa un metro e settanta ed ha un naso molto pronunciato. Il Nardi ha avuto tutto il tempo di osservarla mentre deponeva il suo tragico fardello ed ha dichiarato ai carabinieri che sarebbe in grado di riconoscerla.

Nella foto: Un carabiniere sul luogo del macabro rinvenimento.

Voleva lo stipendio

Era falso il deputato

«Sono l'onorevole Gex. Vorrei riscuotere mezzo milione sul mio conto personale». Così ha detto un uomo ieri mattina verso le 11 presentandosi al cassiere dell'agenzia del Banco di Napoli che ha sede all'interno di Montecitorio e che serve esclusivamente i membri della Camera. Il funzionario di turno si è allontanato un attimo per prendere un modulo da far riempire al cliente, ma nella sua mente è sorto subito un atroce dubbio. «Non conosco questo onorevole Gex», ha pensato l'impiegato — ma certo che per essere un deputato è vestito piuttosto male».

Il funzionario di banca ha informato dei suoi dubbi il capufficio il quale ha avvertito immediatamente gli agenti di servizio all'interno di Montecitorio.

Gli agenti invitavano allora il sedicente onorevole a mostrare un documento. Ma per tutta risposta l'uomo cominciava a minacciare rappresaglie e punizioni nei confronti degli scrupolosi impiegati. Alla fine, però, convinta da chiamarsi Giovanni Malara, di 41 anni nato a Reggio Calabria, ma abitante ad Aosta

Via la pistola

Poliziotto derubato

I ladri hanno abbandonato davvero ogni segno di prudenza: ieri hanno avvertito, in pieno giorno, l'appartamento di un capitano della polizia Francesco Zaccaria. Hanno rubato tre milioni e, già che c'erano, si sono portati via anche un revolver nuovo fiammante che l'ufficiale teneva a portata di mano proprio per i ladri. È il secondo poliziotto in due giorni che deve fare i conti con i ladri e paga di persona.

Il festival dei ladri continua. Un altro grosso colpo è stato commesso ieri nella zona dei bar-tabacchi della stazione della metropolitana, alla Magliana. I ladri sono entrati nel locale, di proprietà di Natalia Bruninetti, abitante in via Ostiense 83. Hanno «lavorato» indisturbati allontanandosi poi con tabacchi, bottiglie di liquori e una macchina calcolatrice. Totale dei bottino: circa due milioni.

Un altro clamoroso furto, ieri notte, nell'autosalone della FIAT «Molinari» Panvelino, in via Stilonco 252. Entrati negli uffici con chiavi false, i ladri hanno forzato la cassaforte asportando due milioni in contanti e quattro in assegni e cambiali.

Alla «Neuro»

Per strada come Adamo

Urlava: «Dio lo vuole. Dio lo vuole. Devo farlo», mentre ricoperto soltanto da un paio di mutande e con in bocca un grosso sigaro, passeggiava per via XX Settembre. Quando poi è stato fermato, ha spiegato agli allibiti poliziotti di aver avuto una «apparizione» notturna, che gli aveva spiegato il «mistero», e di aver ricevuto ordini «divini». Protagonista dello sconcertante episodio è stato il trentunenne Desiderio De Mura, un mutilato che abita in una pensione in via dei Mille 41. È finito alla «neuro».

Verso le 5 di ieri, l'uomo è stato visto dalla padrona della pensione, mentre passeggiava nervosamente lungo la strada, con indosso soltanto l'indumento intimo e con in bocca un grosso sigaro alla «Churchill». Poche ore dopo è stato informato dalla presenza della donna si è allontanato. Soltanto ad un tratto, con tutta calma, ha spuntato dritto in un occhio ad un automobilista che lo aveva asportato piuttosto vivacemente. La stessa sorte è toccata ad un vigile che gli aveva consigliato di coprirsi «per non prendere il freddo». Infine, giunto nel bel mezzo di via XX Settembre, si è fermato ed è fu questa una delle cause principali

Nell'autodromo il bolide di Von Trips falciò diciassette spettatori

Il pilota Clark incriminato per la tragedia di Monza



Gli spettatori falciati dall'auto di Von Trips

MILANO, 9. Jim Clark che ieri a Monza, con una condotta di gara intelligente e nello stesso tempo audace come è nel suo stile, ha vinto sulla sua Lotus-Climax il Gran Premio d'Italia e si è assicurato definitivamente la vittoria per il titolo mondiale conduttori 1963, ha appreso pochi minuti dopo aver ricevuto la coppa e il lauro del vincitore, che contro di lui il P.M. del tribunale di Monza, dott. Petrosino, ha elevato la richiesta di imputazione per omicidio colposo plurimo e disastro. La richiesta è stata avanzata pure, a titolo di concorso, nei confronti dell'allora comandante dei Vigili del Fuoco di Milano, ing. Previti, quale membro « tecnico » della Commissione alla quale spettava il compito di accertare la sicurezza della pista e delle installazioni poste a protezione del pubblico. Beninteso, questa è solo la richiesta avanzata dal P.M. al termine della sua parte di inchiesta sulla tremenda sciagura avvenuta sulla stessa pista che ieri ha visto vittorioso Clark. La sciagura che costò la vita a 17

spettatori, fra cui due bambini, e al corridore tedesco von Trips, avvenne, come è noto, durante le prime fasi del Gran Premio d'Italia che si corse il 10 settembre 1963. Il via era stato dato da pochi secondi e i bolidi erano partiti, come sempre, saettanti. All'imbocco della curva parabolica, l'ultima che i corridori devono affrontare a ogni giro pieno della pista stradale, in testa era, dietro un gruppo di altri tre corridori, un terzetto formato dalla Ferrari di von Trips, dalla Cooper di Mc Laren e dalla Lotus di Clark. Le macchine, per affrontare la curva, debbono effettuare un rallentamento. La prima versione sulla sciagura, in base alle indicazioni confuse venute fuori in quei minuti di enorme caos, parve avvalorare la tesi secondo cui la macchina di Mc Laren, nel tentativo di sorpassarla, avesse urtato la Ferrari di von Trips; la quale, a sua volta, era venuta a trovarsi stretta sulla sinistra dalla macchina di Clark sicché queste due ultime vetture schizzarono fuori di pista e quella di von Trips, finendo a ridosso della rete dietro la quale era stipata

la folla, falciò decine di spettatori. Ma, stando alle conclusioni cui sarebbe giunto in seguito il P.M. dopo aver sentito l'anno scorso Clark ed esaminato anche molti film girati sul posto da spettatori, il magistrato avrebbe successivamente ritenuto di poter modificare quella ricostruzione attribuendo a Clark la colpa — per la sua condotta di gara — dello scontro con von Trips, e all'ing. Previti la responsabilità delle conseguenze dell'incidente fra le auto sul pubblico. Secondo questa ricostruzione, infatti, Clark, che disponeva di una vettura allora leggermente inferiore alla Ferrari, avrebbe ritardato deliberatamente la frenata all'ingresso della curva per guadagnare quei pochi metri su von Trips che gli avrebbero permesso di tentare il sorpasso. Quindi Clark venne a trovarsi, automaticamente, a ridosso della Ferrari quando von Trips, accortosi di Mc Laren, tardò qualche secondo a « stringere » la curva. Di qui l'agganciamento della ruota anteriore destra della macchina di Clark con quella posteriore sinistra di von Trips e la sciagura che ne seguì.

Ieri dunque, abbiamo detto, dopo aver compiuto il giro d'onore, Clark è stato avvicinato dal dott. Setaloni, dirigente il Commissariato di P.S. di Monza, che gli consegnava un ordine di comparizione per questa mattina alle 9, presso il giudice istruttore di Monza. Questa mattina alle 9, però, Clark non si è visto al tribunale di Monza. Egli era partito dall'albergo dove alloggiava alle 7. Il campione, a Londra, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato di avere in coscienza perfettamente tranquillo circa il disastro del '61. Clark ha detto, inoltre, che le autorità italiane sono alla caccia di un colpevole per scagionarsi delle proprie responsabilità. Lo « scozzese volante » si è inoltre lamentato di aver ricevuto la citazione dalle mani di un commissario, quando si era appena tolto il casco, dopo essersi laureato campione del mondo. « Tutto quello che potevo dire lo dissi » ha concluso il pilota affermando di essere comunque disposto a tornare in Italia in ogni momento. I suoi legali hanno ora avuto mandato di occuparsi della vicenda.

Fu presieduto da un capo elettore della DC

Un vertice mafioso per 22 omicidi a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9. Un potente capo elettore dc, più volte protagonista di gravi azioni intimidatrici contro esponenti e candidati comunisti, ha presieduto almeno in due occasioni il « vertice » della mafia palermitana. Questo era stato convocato per dirimere le vertenze tra la banda del Greco e quella dei La Barbera. Il « presidente » di questo sinistramente viene indicato dalla polizia in Giuseppe Panzeca, capomafia di Caccamo. Il Panzeca, dunque, ha presieduto il « vertice » una prima volta nel settembre del '59, quando la posizione incontrastato dominio della banda del Greco nell'intermediazione sui tradizionali settori economici di interesse mafioso del capoluogo cominciò a vacillare per la pericolosa presenza di una agguerrita banda avversaria, quella dei La Barbera. Malgrado gli interventi mediatori dei gruppi mafiosi più autorevoli della provincia, la riunione del « vertice » si concluse allora con un nulla di fatto, ed anzi segnò l'apertura delle aperte ostilità tra i La Barbera ed i Greco. La lunga catena dei

delitti si dipana nell'arco di tempo fra la fine del '59 ed il 1° settembre di quest'anno (22 omicidi, un numero imprecisato di tentati omicidi, ferimenti, attentati dinamitardi, conflitti a fuoco). La seconda riunione del « vertice » fu presieduta dal Panzeca all'inizio di quest'anno, quando la banda del Greco sollecitò l'intervento dei capi più autorevoli della criminalità organizzata per porre un freno alla furia omicida dei La Barbera. L'intervento del « vertice » fu questa volta decisivo: adottata la determinazione di paralizzare l'espansione dei La Barbera, pochi giorni dopo Salvatore La Barbera veniva eliminato, mentre il fratello Angelo cadeva, quasi un mese dopo, gravemente ferito a Milano in un agguato tesogli dai « killer » che lo braccavano da un capo all'altro dell'Italia. Ormai la banda La Barbera era senza i suoi capi. Al comando della cosca — cronaca degli ultimi mesi — subentrò il capomafia della borgata palermitana di Uditore, don Pietro Torretta, al quale la polizia fa risalire la responsabilità principale degli ultimi « colpi » contro la banda dei Greco, e cioè il duplice attentato dinamitardo che per una tragica coincidenza di circostanze, costò, in poche ore, la vita prima a due passanti (attentato di Villabate) e poi a sette poliziotti e carabinieri (attentato dei Ciaculli). La storia della spaventosa guerra fra le due bande mafiose e la indagine stanziate che nella lunga e terrificante vicenda hanno svolto grossi calibri della mafia, come Giuseppe Panzeca (latitante), Luciano Liggio (latitante) e « don » Paolino Bontà (arrestato), è stata ricostruita nelle ultime ore sulla base di tre documenti. In sostanza, sulla scorta di questo primo quadro sintetico della intera vicenda, tutti i sospetti e le indicazioni emersi in questi ultimi tempi appaiono confermati, almeno sul piano giudiziario. Ma a questo punto, si è naturalmente ancora agli inizi. Manca ancora — ed è il fatto più importante — ogni preciso riferimento ai tempi e ai modi di questa penetrazione mafiosa nei gangli vitali dell'economia della città. Non basta, insomma, elencare i crimini e i loro « dotti » responsabili. Quali sono gli addentellati politici del capimafia? A questo interrogativo, che è sempre lo stesso, da anni, la polizia non ha, ancora una volta, dato una risposta. Ma l'opinione pubblica sa bene che Paolo Bontà è un capo elettore dc e che potenti strumenti elettorali della Dc sono stati anche, fino a ieri, i vari Pietro Torretta, Giuseppe Panzeca, Luciano Liggio, i Greco, ecc. Ma come ora, dunque, è necessario che, soprattutto attraverso l'intervento della Commissione parlamentare antimafia, si faccia luce sui retroscena della sanguinosa lotta fra le cosche, individuando quelle « molle » politiche che hanno fatto scattare la guerra mafiosa.

G. Frasca Polara

Fu presieduto da un capo elettore della DC

Giulia «sprint»: ma quanto costa?

Presentata ieri



MILANO, 9. L'Alfa Romeo ha presentato oggi l'ultima vettura di sua creazione, la « Giulia Sprint Gran Turismo », che sarà esposta al 41. Salone di Francoforte. La « Giulia Sprint GT » è un elegante coupé 4 posti: la vettura ha gli organi meccanici derivati dalla Giulia TI; la scocca portante, di linea totalmente nuova, è completamente costruita nel nuovo stabilimento di Arese. Il motore (4 cilindri in linea, 1570 cmc.) eroga una potenza di 106 CV Din (122 CV Sae) che consentono una velocità massima di oltre 180 km/h. L'alimentazione è a due carburatori a doppio corpo orizzontali, il cambio di velocità a 5 marce sincronizzate e retromarcia, comando a cloche. I freni sono a disco sulle quattro ruote con servofreno a depressione. L'interno è comodo e confortevole; i due sedili anteriori, di tipo avvolgente, sono particolarmente adatti ad una guida sportiva; i due sedili posteriori permettono ai passeggeri un notevole comfort anche per lunghi percorsi. La strumentazione è completa e di facile lettura; raggruppati e agevoli i comandi accessori; a tre razze, di tipo sportivo, il volante. (Nella foto: la nuova auto). Il prezzo della nuova vettura non è stato ancora stabilito.

Vanno in penitenziario

Trasferiti Ghiani e Fenaroli

Raoul Ghiani e Giovanni Fenaroli lasciarono Regina Coeli domani. Il ministero di Grazia e Giustizia ha, infatti, deciso di trasferire i due condannati all'ergastolo in un penitenziario di « sicario » sarà tradotto a Porto Santo Stefano; il « mandante » a Porto Azzurro. Anche per Ghiani e Fenaroli vale, quindi, la dura legge del carcere. I loro processi sono rimbalzati dalle aule di giustizia alle prime pagine di tutti i giornali e la gente si è commossa e ancora si commuove alle loro vicende. Ma in carcere vige un regolamento al quale è impossibile sottrarsi. Regina Coeli, nonostante le sue celle umide, scure e fredde, è pur sempre un luogo nel quale la vita può essere ancora accettabile. Si sentono dalle anguste stanzette i « ruggiti » assordanti delle auto lanciate sui Lungotevere, c'è « radio carcere ». Ogni giorno entra ed esce gente nuova, si ricevono le visite degli avvocati, dei parenti. Ma Regina Coeli è un « passaggio »: si ha il diritto di restarci fino a che è la necessità di comparire in Tribunale o in corte di Appello per il processo, poi si va via: in libertà o in un penitenziario, insieme ad altri ergastolani e a condannati a lunghe pene detentive. Questa è anche la sorte di Ghiani e Fenaroli, gli imputati più noti dell'ultimo decennio. Ad essi non è rimasta che una speranza: l'accoglimento del ricorso in Cassazione.

Napoli

Sparatoria in piazza: un morto e quattro feriti

NAPOLI, 9. Un infernale duello a colpi di pistola si è scatenato stasera poco dopo le 21 in piazza Castello ad Acerra: un morto e quattro feriti sono il bilancio della sparatoria, che ha i suoi precedenti in una partita di zecchinetta giocata ieri sera. Protagonista della sparatoria è un noto pregiudicato, Aniello Siciliano, che è stato arrestato quasi subito dagli agenti di P.S. La vittima è il suo rivale al gioco, Vincenzo Stompanato. I feriti sono commercianti di piazza Castello, completamente estranei alla grave vicenda. L'origine della sparatoria, come abbiamo detto, è stata rintracciata in una partita a zecchinetta giocata ieri sera in casa di un tal signor Settembrini, in via S. Buono 7, sempre ad Acerra. Prevedevano parte alla partita Aniello Siciliano che malgrado i suoi 23 anni è già un sorvegliato speciale. Pasquale detto « o parulano », e Vincenzo Stompanato detto « o pacchiottino », di anni 47, questo ultimo aveva perso una notevole somma di denaro a vantaggio dei primi due, quando il Siciliano ha annunciato di dover interrompere il gioco per farsi trovare al passaggio della polizia nella sua abitazione. Era una offesa. Ognuno si è accuffato per due volte. Poi, stasera, la sparatoria.

Tre alpinisti uccisi da una slavina

CERVINIA, 9. Quattro alpinisti che si avviavano verso il Nord del Cervino verso la spazzana Luigi Amedeo sono stati travolti nel pomeriggio di oggi da una slavina staccata dalla « Testa del Leone ». Tre di essi, tre uomini, sono deceduti mentre il quarto alpinista, una donna, giace sul ghiacciaio con una gamba rotta e in attesa che le guide internazionali trasportino a valle i quattro trasportatori sono tedeschi ed avevano lasciato Cervinia intorno al mezzogiorno. Si sono incamminati lungo la via italiana, in questo momento coperta di neve, sotto gli occhi dei turisti che dal rifugio Orione seguivano la scalata con il binocolo. I quattro, giunti all'altezza di Croce Carrel, venivano travolti da una slavina staccata da una quota di circa tremila metri. Per il momento, solo una salma ha potuto essere recuperata: le altre due giacciono in un burrone molto profondo. Si presume che l'alpinista ferita possa essere raggiunta in notata e trasportata a Cervinia per le cure del caso.

Beffa ai danni degli agenti

L'evaso va dal fratello nonostante la caccia

Dalla nostra redazione NAPOLI, 9. Sono trascorsi ormai sei giorni dalla fuga dell'ergastolano Salvatore Del Sole dal penitenziario di Procida e i posti di blocco stabiliti dalla polizia sulle principali strade della Campania non che l'impiego di 400 cani poliziotto, non hanno dato alcun risultato apprezzabile. « Tore o Pazzo », come lo chiamano nel gergo della malavita, è ancora in libertà. Intanto, proprio ieri, si è presentato alla polizia il fratello dell'evaso, Raffaele, che ha denunciato di aver ricevuto nella sua casa di Barra la visita di Tore, durante la notte; questi gli avrebbe chiesto trecentomila lire per emigrare. Se ciò fosse vero, Salvatore Del Sole, avrebbe giocato un tiro mancino alla polizia che lo ricerca e che sorveglia da sei giorni la casa di Barra. Ma fino a che punto è vero? Oppure si tratta di una manovra per fuorviare le indagini? Sta di fatto che le pattuglie, centinaia di agenti di polizia, carabinieri, autoradio e cani poliziotto non sono riusciti a fermare in sei giorni un uomo i cui connotati sono stati segnalati a tutti. Salvatore Del Sole, che ha trascorso buona parte dei suoi cinquantadue anni in carcere (l'ultima condanna risale al 1948: ergastolo per duplice omicidio a scopo di rapina) è alla sua terza evasione. La tecnica della evasione da Procida è stata semplicissima e le indagini non riusciranno a ricostruire momento per momento. Il Del Sole lavorava assieme a cinque altri ergastolani nel reparto « lavanderia » del penitenziario ed anche mercoledì scorso si era recato al lavoro, di buon mattino come era solito fare. La lavanderia del penitenziario è annessa al reparto minori, che pur facendo parte dello stesso blocco edilizio delle carceri, non è dotato di alcuna via interna di comunicazione con gli altri reparti e può essere raggiunto solo per un passaggio esterno alle mura. L'ergastolano probabilmente, approfittando della disattenzione dei sorveglianti riusciva a penetrare nel reparto minori e di qui a guadagnare l'uscita. Erano le dieci e venti del mattino. Qualche minuto dopo, indossando un pantalone rossostraccio e una maglietta bianca mentre un asciugamano annodato come un turbante gli copriva la testa nascondendogli l'ampia cicatrice che gli deturpa la fronte, Salvatore Del Sole raggiungeva la « marina » di Procida. Salì l'imbarcodere incontrando il piccolo Ciro Balzano di 13 anni, figlio di pescatori del luogo, e con lui si accordava per essere accompagnato in barca fino a Monte di Procida in cambio di mille lire e di due pacchetti di « americane ».

stava per salpare. A mezzogiorno, quando la sua fuga venne scoperta, lo ergastolano era già a Pozzuoli, ed aveva tutto il tempo di allontanarsi mentre la polizia dava inizio ai rastrellamenti nella zona Plegren ed alle perlustrazioni lungo la costa. Per « Tore o Pazzo » è stato tutto facile, fu troppo. Eppure il penitenziario di Procida è considerato tra i più sicuri d'Italia. In questi giorni di latitanza Salvatore Del Sole ha avuto forse tutto il tempo di lasciare Napoli, dove abitano quasi tutti i suoi familiari. Nonostante tutto, le abitazioni della moglie, Maria Russo, quelle dei tre figli, quelle degli altri parenti sono sotto sorveglianza.



SALVATORE DEL SOLE

Rimuovevano una gru

Due edili fulminati dall'alta tensione

PARMA, 9. Orribile morte di due manovali investiti in pieno da una scarica elettrica di 60 mila « volts ». La tragedia si è verificata nei pressi di Arola di Lanterino. I due manovali, Ugo Tanara, che aveva 45 anni e abitava a Pastorello di Lanterino e Giovanni Mendo, che aveva 63 anni e abitava a S. Michele Tirra, venivano incaricati dal capo cantiere di rimuovere una gru, insieme ad altri due loro compagni, Aldo Mezzadri, di 52 anni e Gino Benecchi, di 48 anni, abitanti in paese. L'operazione non presentava estreme difficoltà poiché non stati trasportati all'ospedale, ma ormai non c'era più niente da fare.

al lavoro. Il pesante attrezzatura doveva essere trasportata, a forza di braccia, nella tenuta del conte Annibale Torrielli, nei pressi di una stalla in costruzione. Il Mendo e il Tanara spingevano il carrello della gru, mentre gli altri due operai, con delle impavida, si affrettavano di volta in volta, una specie di binario. Ad un tratto, il braccio mobile del traliccio metallico ha urtato i cavi di una linea ad alta tensione. Una tremenda scarica di 60 mila « volts » si è abbattuta sul Mendo e sul Tanara. I due manovali sono stati scaraventati qualche metro di distanza. Subito soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale, ma ormai non c'era più niente da fare.

AOSTA, 9. Entro la prossima primavera il traforo del Gran San Bernardo sarà aperto al traffico. Lo ha annunciato ufficialmente il presidente della « SIFRAB », Badini Confalonieri. Come è noto, il raccordo autostradale per il traforo del Gran San Bernardo, negli ultimi sei chilometri e mezzo, è protetto contro la neve e contro le slavine da una copertura in cemento armato. Recentemente, allo scopo di garantire ulteriormente la sicurezza della strada, sono state fatte opere di ritenuta sulle pendici a monte, mediante terrazzamenti, dighe in terra e sbarramenti vari.

Il bimbo ucciso

FROSINONE, 9. La pietra sporca di sangue trovata nella polizia nella stanza di Liberato Di Folco, rimane l'unico elemento nuovo nella seconda fase delle indagini per il « giallo » di Santopadre. Il sasso è ora all'esame dello Istituito di medicina legale. Il primo responso è positivo: si tratta di sangue, non è possibile però ancora dire se umano o di animale. Le analisi ora proseguono parallelamente a quelle sul teschio trovato due settimane or sono nella valle di Santopadre, per stabilire se la testa è del piccolo Amedeo Marcellini e se il sangue trovato sulla pietra appartiene al medesimo gruppo sanguigno di quel giorno.

« Prova generale » a Santopadre

VARESE, 9. Alcuni ladri, rimasti sconosciuti sono rimasti esposti agli effetti nocivi di radium contenuto in una capsula e pagheranno forse molto caro il vandalico furto compiuto questa notte nella sede provvisoria dell'Osservatorio astronomico di Varese, sulla vetta della Punta Paradiso. I malviventi, accertati che l'Osservatorio era completamente deserto, hanno forzato la porta d'ingresso e sono penetrati all'interno rimanendo per parecchie ore esposti alle radiazioni di una capsula di radium usata normalmente dai tecnici per la cosiddetta « cattura » dei fulmini.

Contaminati i ladri dalle radiazioni

VARESE, 9. Alcuni ladri, rimasti sconosciuti sono rimasti esposti agli effetti nocivi di radium contenuto in una capsula e pagheranno forse molto caro il vandalico furto compiuto questa notte nella sede provvisoria dell'Osservatorio astronomico di Varese, sulla vetta della Punta Paradiso. I malviventi, accertati che l'Osservatorio era completamente deserto, hanno forzato la porta d'ingresso e sono penetrati all'interno rimanendo per parecchie ore esposti alle radiazioni di una capsula di radium usata normalmente dai tecnici per la cosiddetta « cattura » dei fulmini.

Un ragazzo

Per vedere il padre cammina 74 chilometri

PALERMO, 9. Vito Montesanto, un ragazzo di 12 anni, ha percorso a piedi 74 chilometri, da Corleone a Palermo, per visitare il padre, degente all'ospedale della Felicituzia. Il piccolo Vito è uscito di casa senza un visone alcuno, e, non avendo i soldi del biglietto per l'autocorriera, ha intrapreso a piedi il lungo viaggio fino a Palermo. La madre, preoccupata per l'assenza del figlio, che è il tredicesimo della famiglia si è rivolta al locale commissariato di P.S. Un fonogramma è stato diramato alla questura di Palermo che ha disposto le ricerche del ragazzo. Nel frattempo Vito era giunto con una marcia estenuante, sino alle porte di Palermo. Qui, le forze di polizia improvvisamente abbandonato, e il ragazzo è crollato svenuto in mezzo alla strada. Raccolto da una signora che passava in auto, è stato accompagnato in Questura ed identificato. Il figlio del piccolo Vito di incontrarsi con il padre a Palermo non ha potuto essere realizzato, perché nel frattempo, per una singolare coincidenza, Carmelo Montesanto era stato dimesso dall'ospedale ed era tornato a Corleone a bordo dell'autocorriera. Il ragazzo, più tardi, è stato ricompagnato a casa.

ROMA

L'armistizio è stato firmato tra l'Italia e le Nazioni Unite

I tedeschi dell'Hotel Parker udirono la folla che andava in corteo per le strade: la radio aveva annunciato l'armistizio - Le armi rifiutate ai volontari civili - Si combatte in via Santa Brigida, allo Spirito Santo, in via Foria, alla Torretta, a Porta Capuana, in piazza Umberto, in via Duomo e in via Ottocalli - La resa dei soldati tedeschi davanti alla caserma della Metropolitana - La feroce repressione dei nazisti

«Ridurre Napoli fango e cenere!»

Una volta quella era la settimana di Piedigrotta. Ma chi se ne ricordava più? C'erano stati anni di guerra - ventiduemila morti fra le macerie - poi la speranza del 1943. Il 25 settembre - «Noi continueremo a combattere questa guerra liberata da ogni freno o ritegno - aveva detto Hitler» alla radio - il destino dell'Italia deve essere una lezione per tutti. In rifugio, in attesa della liberazione, i nazisti, delle caserme, dei depositi e, improvvisamente, incominciò la reazione armata della popolazione.

«J'accuse»
Sentirono il brusio, poi le urla, e i canti all'Hotel Parker - dove c'erano i tedeschi - si sentirono nel carcere di Poggioreale, dove c'erano i prigionieri comunisti e socialisti arrestati il 18 agosto - alla fine di una specie di assemblea all'aperto - nelle campagne di San Giacomo dei Capri; si sentirono nel carcere di Sant'Eufemia, si sentirono in piazza Plebiscito e assediare il palazzo - al Comando militare di Palazzo Salerno dove c'era il generale Delletto che fu il primo settembre a essere arrestato ed ucciso - gli assediamenti fino a tre persone.

In uno dei primi numeri del «Roma» era stato pubblicato un articolo di Emilio Scaglione, meno di un mese dopo, una specie di «j'accuse», nel quale a proposito dei generali Delletto e Pentimalli, i comandanti italiani che avevano resistito e l'altro le forze dislocate in Campania - si diceva fra l'altro: «Io accuso le autorità militari preposte alla tutela di Napoli di essere venute meno al loro dovere e al loro onore, la mattina del 25 settembre le nostre truppe, uccise deliberatamente le caserme, consegnate Napoli al nemico».

Un anno dopo infine queste accuse venivano ribadite in un processo intentato contro i due generali. Uno dei testimoni, il maggiore Giuseppe Benvenuto, così descriveva la situazione militare a Napoli subito dopo l'armistizio e la fuga del «Roma»: «alcuni reparti erano insediati nella resistenza e chiedevano ordini e rinforzi. Il colonnello, che era in contatto con il generale Delletto, dal cui gabinetto entrava e usciva costantemente, disse: «non c'erano rinforzi» e che «stessero prudenti, senza muoversi evitando provocazioni». I «reparti erano disposti a resistere, avevano cominciato anzi la resistenza e avevano preso prigionieri diversi tedeschi. Il comando territoriale diede ordine di consegnare ai tedeschi i prigionieri, gli automezzi e i carri armati catturati. Per loro parte i due generali affermarono che erano momenti di confusione, «tutti scappavano», «non c'era da resistere ai tedeschi, se ci fossimo mossi essi avrebbero distrutto tutto».

«E' un fatto che il generale Delletto, al suo arrivo nelle caserme di Napoli 5060 uomini (oltre gli armati delle postazioni antiaeree) mentre in Campania - agli ordini di Pentimalli erano di stanza alcune divisioni di «Fasubio», e cinque battaglioni costieri.

La tragica settimana di Piedigrotta del settembre 1943

Da Berlino venne l'ordine: Studiosi di Pico a convegno

Dal 15 al 18 settembre a Mirandola

Il programma dei lavori e le cerimonie a Ferrara

Dal 15 al 18 settembre avrà luogo a Mirandola un Convegno Internazionale sull'opera e il pensiero di Giovanni Pico della Mirandola nella storia dell'umanesimo in occasione delle celebrazioni centenarie. Domenica 15 al Teatro Nuovo di Mirandola alle ore 9.30 il Sindaco Presidente del Comitato Organizzatore riceverà e saluterà gli studiosi, quindi il prof. Eugenio Garin dell'Università di Firenze terrà la prima relazione su «Pico e i suoi interpreti». Seguirà lo scoprimento di un busto di Giovanni Pico in Piazza Costituente, quindi l'inaugurazione della mostra bibliografica, iconografica e della zecca del Pico nella Biblioteca Comunale, la visita alle tombe del Pico nella storica chiesa di S. Francesco e una colazione offerta dal Sindaco di Mirandola. Nel pomeriggio comunicazioni del prof. Eusebio Colomer del Collegio San Francesco Borja di Barcellona su «Individuo e cosmo nel pensiero di Nicola Cusano e di G. Pico»; del prof. Giorgio Radetti dell'Università di Trieste su «Il problema del peccato in G. Pico e in Filippo Buonaiuti»; del prof. Callimaco Esperiente; del prof. Giorgio Zathay della Biblioteca Jagiellonska di Cracovia su «Ricerche sull'ambiente di Callimaco Esperiente e di G. Pico»; del professor Luigi Firpo dell'Università di Torino su «Pico come modello dello scienziato nel Campanella»; del prof. Nicola Badaloni dell'Università di Pisa su «L'influenza di Pico sulla giovanile Philoprosopia dimostrata dal Campanella»; del professore Antonio Rotondi dell'Istituto tecn. Corni di Modena su «Nota su Pico nel Dictionnaire di Bayle».

Lunedì 16 all'Accademia Naz. di Scienze lettere e arti di Modena, alle ore 9 relazione del prof. Robert Weiss dell'University College di Londra su «Pico e l'Inghilterra» e comunicazioni del prof. Andrea Angyal dell'Università di Debrecen su «Tradizione neoplatonica e umanesimo ungherese»; del prof. Emilio Schulz dell'Università di Budapest su «L'influenza di Pico sulla medicina ungherese»; del prof. François Secret, attaché de recherche au C.N.R.S. di Parigi su «Nouvelles précisions sur l'histoire de la Deputazione de la Mirandole»; del prof. Tommaso Sorbelli della Deputazione di storia patria di Modena su «La poesia latina di G. Pico»; alle 13, dopo un aperitivo offerto dall'Accademia di scienze, lettere e arti colazione offerta dal Sindaco di Modena. Alle 16 comunicazioni della prof.ssa Lidia Braghina dell'Università di Mosca su «Il pensiero morale di G. Pico»; del prof. Cesare Vasoli dell'Università di Cagliari su «Piero Bernardino e Gianfrancesco Pico»; del prof. Antonio Corsano dell'Università di Bari su «Pico e il nominalismo occistico»; del prof. Tullio Gregory dell'Università di Roma su «Esame di alcune Conclusiones di G. Pico»; del prof. Charles Schmitt della Columbia University di New York su «G. Francesco Pico's attitude toward his uncle»; del professor Giovanni Semprini dell'Università di Genova su «L'animo secondo Pico quale ascensus alla pax beatifica»; del prof. Pierre Mesnard del Centre d'études supérieures de la Renaissance di Tours su «La démonologie de Jean Bodin».

Martedì 17 al Palazzo Comunale di Mirandola, alle ore 9 relazione del prof. Paul O. Kristeller della Columbia University di New York su «G. Pico and his sources»; comunicazioni del prof. Augusto Campana dell'Università di Urbino su «L'esperienza filologica e poetica giovanile di G. Pico in un libro della sua biblioteca»; del prof. Vittorio Branca dell'Università di Padova su «Pico e Poliziano nella II Centuria dei Miscellanea»; del prof. François Masai della Biblioteca Reale del Belgio su «Deux notes sur Pico de la Mirandole»; del prof. Umberto Casari dell'Istituto tecnico «Barozzi» di Modena su «Felice Ceretti ed altri studiosi mirandolesi di cose picchiane»; del prof. Raimond Marcel attaché au C.N.R.S. di Parigi su «Pico de la Mirandole et l'Université de Paris»; del prof. Emilio Mattioli del Liceo Classico - Varano - di Camerino su «Luciano tra Pico e Poliziano». Alle ore 13 nel ridotto del Teatro Nuovo sarà offerta una colazione. Alle ore 16, relazione del prof. Frances A. Yates dell'Università di Londra su «G. Pico and magic»; comunicazioni del prof. Miquel Ballot della Pontificia Università Gregoriana su «G. Pico e il lullismo italiano del quattrocento»; del prof. Ludovico Tardy dell'Università di Budapest su «Un interprete ungherese di Pico nel sec. XVI»; del professor Wilmo Cappi della Commissione di storia patria di Mirandola su «L'iconografia di G. Pico».

Merccoledì 18, a Ferrara, presso l'Università, alle ore 10 ricevimento offerto dal Rettore Magnifico; alle ore 10.30 comunicazioni dei professori G. Dell'Acqua e L. Munster della Università di Ferrara su «I rapporti di G. Pico con alcuni filosofi ebrei»; del prof. Vincenzo Busacchi dell'Università di Bologna su «L'opposizione ai procedimenti atrofici di G. Pico a Gemignano Montanari e il loro influsso sul pensiero medico»; alle ore 13 colazione offerta dall'Università e dalla Amministrazione Provinciale di Ferrara al Castello Estense; ore 16 comunicazioni della dott.ssa Paola Zambelli dell'Archivio di Stato di Firenze su «Interessi e testimonianze picchiane di Giovanni Mainardi di Ferrara»; del prof. Cesare Meini dell'Università di Ferrara su «Alcuni riferimenti alle Disputationes di Pico nella letteratura medica del '500 e del '600»; del prof. M. A. Goukowski dell'Università di Leningrado su «G. Pico uomo del Rinascimento o del Medioevo?»; Ore 18.30 visita alla Mostra del Boldini. Ore 20.30 cena al Palazzo di Marfisia offerta dal Comune di Ferrara; al termine un concerto.

storia politica ideologia

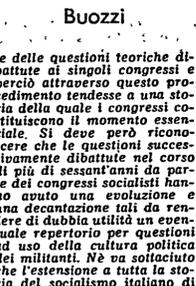
I congressi socialisti

Nella storia di un partito politico i congressi, come è noto, costituiscono la stanza suprema, il momento costitutivo tanto sul piano istituzionale quanto su quello dell'orientamento ideale. Non è perciò da stupirsi che dei singoli partiti politici si sia prestato pensiero di delineare la storia assommando quale trama fondamentale i lavori e le deliberazioni dei loro congressi. Ora sta di fronte a noi, finalmente portato a compimento, proprio uno di questi lavori. Il Partito Socialista Italiano nei suoi congressi (1), a cura di Franco Pedone e di Gaetano Arfe.

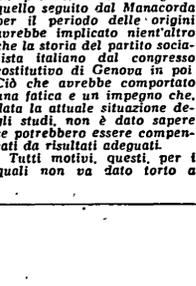
A chi si apprestava ad un simile lavoro stavano di fronte in realtà due modelli e quindi due possibilità: da una parte la redazione di una sorta di dizionario alfabeticamente ordinato dei problemi successivamente trattati dai congressi socialisti simili al manuale dei congressi della socialdemocrazia tedesca pubblicato negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, dall'altra un'opera del tipo di quella dedicata anni or sono da Gastone Manacorda al movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi, dalle origini alla costituzione del Partito Socialista Italiano da una parte, insomma, un repertorio di immediata e agevole consultazione, dall'altra un'opera storica la quale, seguendo il tessuto della esposizione storica, mirasse ad una rendere chiara l'origine rea-



Modigliani



Buozzi



Serrati

I conservatori nazionali

«I conservatori nazionali» (Edizioni Morcelliana 1963, pp. 252, L. 1.600) di Gabriele De Rosa: si tratta di un'accurata biografia di Carlo Santucci che, dalla personalità di questo tipico cattolico conservatore giunge ad indagare i gruppi di quel gruppo di elementi a destra destinati a staccarsi dal Partito Popolare nel primo dopoguerra ad affiancarsi malinconicamente, al fascismo, in un'opera di sostegno prima ricercata e poi spenta dallo stesso regime trionfante.

rappresentante della socialdemocrazia austriaca al congresso di Bologna del 1904) o di omissioni (come quella della commemorazione di Antonio Labriola sempre nello stesso congresso di Bologna del 1904), e ancora più utile sarebbe stato se fosse stato arricchito in un indice delle questioni dibattute in modo da rendere più agevole la consultazione. Ma l'opera è nel complesso altamente meritoria.

E non soltanto come opera di consultazione. Finora, probabilmente, nessuno dei numerosi studiosi che in questi ultimi due decenni si sono dedicati alla storia del movimento operaio e del socialismo italiano avevano avuto occasione di leggere sistematicamente i protocolli dei congressi socialisti. Ora che il lavoro del Pedone è a disposizione una rassegna sistematica di tutte le discussioni e le deliberazioni di questi congressi, mi sembra si imponga con evidenza sempre maggiore una ricerca sulla struttura e la consistenza reale del Partito Socialista Italiano che condiziona tutte quelle controversie ideologiche sulle quali fino ad oggi gli studiosi hanno quasi esclusivamente concentrato la loro attenzione. Comprendiamo bene come alla ripresa degli studi di storia del movimento operaio italiano i primi assaggi di ricerca in questa direzione rappresentati dagli studi non sempre felici e tutt'altro che intellettualmente ordinati di Roberto Michels dovessero piuttosto scoraggiare che incitare ad insistere per questa strada.

Ora, però, mi pare dopo tutti i progressi che queste ricerche hanno compiuto che un approfondimento di questo tema è assolutamente necessario. L'evoltersi dell'istituto del partito e della sua struttura interna, tanto sotto il profilo della sua struttura quanto sotto l'aspetto della sua organizzazione locale, il rapporto fra il partito politico e le organizzazioni sindacali, cooperative ecc., la stessa distribuzione geografica delle singole tendenze politiche: tutto questo deve essere studiato in rapporto con la costituzione sociale del partito stesso e con le trasformazioni oggettive avvenute nel paese nel corso della storia italiana, e per questo il lavoro del Pedone offre non soltanto del materiale prezioso, ma anche con la sua pubblicazione, occasione di riflessione. Gli studi di storia dei partiti politici italiani sono iniziati e si sono sviluppati con una forte accentuazione posta sui programmi e i dibattiti ideologici. E' ora che escano da questa che può divenire una barriera di separazione fra la storia di un partito e la storia di un altro. E il primo passo da fare, come hanno dimostrato appunto le migliori relazioni presentate al convegno di studi tenuto per il settantesimo anniversario della fondazione del Partito Socialista Italiano, è quello di indagare sulla struttura del partito e sui suoi collegamenti con la situazione reale.

Naturalmente, queste considerazioni valgono esclusivamente per i primi tre volumi relativi ai congressi del «periodo legale» del Partito Socialista Italiano dal 1892 al 1928. Per i congressi dell'esilio, il resoconto dei quali, tratto dai giornali socialisti dell'emigrazione, costituisce il quarto volume curato da Gaetano Arfe, si pre-

mostrato criticamente come l'approdo di un simile atteggiamento non potesse che essere la collusione col fascismo nel quale i «Conservatori nazionali» vedevano «la forza politica che avrebbe potuto fissare una volta per sempre la continuità di un sistema sociale, individualistico e borghese nel senso classico». Di particolare interesse risultano in proposito il capitolo sulle riunioni di «Casa Campeggio» del 1870 e quello sulla crisi del Partito Popolare nel 1923-25. Una sottile amarezza accompagna tutto il corso dell'esperienza dei «Conservatori nazionali» segnata dalla sterilità dei loro tentativi e dall'apporto diretto tra la Chiesa e il regime che esclude bruscamente ogni loro mediazione.

schede

«Sul Contemporaneo» Società e cultura inglesi

Il numero 63-64 (agosto-settembre 1963) de «Il Contemporaneo» è dedicato interamente a «Società e cultura inglesi, oggi». Il fascicolo contiene articoli, saggi e inediti dei più noti economisti, storici, scrittori e poeti inglesi. Il numero è curato da Giorgio Fanti

Tre volumi di storia dal 1892 al 1926, un volume sui congressi dell'esilio e una appendice sulle assise operaie dal 1853 al 1891



D'Aragona

sentano, com'è comprensibile, problemi diversi in primo luogo l'elemento di continuità che essi rappresentano rispetto alla tradizione socialista anche di fronte a quel lavoro di riorientamento ideologico avvenuto in Italia, ad opera di un gruppo di giovani socialisti, negli ultimi anni dello Stato liberale e che Stefano Merli in una importante pubblicazione recente (Documenti inediti dell'archivio Angelo Tascia. La rinascita del socialismo e la lotta contro il fascismo dal 1934 al 1939, Milano, Feltrinelli, 1963) ha definito costituire accanto al lavoro compiuto da Gramsci nel Partito Comunista italiano dalla conferenza di Como al Congresso di Lione,



Turati

«la vera Livorno del movimento operaio italiano, cioè la svolta che conta veramente ancora nello sviluppo storico attuale». Sulla questione, così come è prospettata da un diverso punto di vista nella interessante introduzione di Arfe e nello studio di Merli, conviene ritornare in un prossimo articolo.

Ernesto Ragionieri

(1) Il Partito Socialista Italiano nei suoi congressi. Vol. I: 1892-1902, con una appendice sui Congressi Operai dal 1883 al 1891. Ed. Avanti!, Milano, 1959, pp. 225, L. 450; vol. II: 1902-1917. Ed. Avanti!, Milano, 1961, pp. 275, L. 550; vol. III: 1917-1928. Ed. Avanti!, Milano, 1963, pp. 341, L. 700; tutti e tre a cura di Franco Pedone. Vol. IV: i congressi dell'esilio, a cura di Gaetano Arfe, Ed. Avanti!, Milano, 1963, pp. 190, L. 400.

Giovani cantanti alla ribalta del teatro lirico

Un ottimo raccolto musicale a Spoleto

La diciassettesima edizione dello Sperimentale - La stagione comprende il « Simon Boccanegra » di Verdi, « Così fan tutte » di Mozart e la « Fedora » di Giordano

Dal nostro inviato SPOLETO. 9. In fatto di musica, Spoleto è ormai come quelle fortunate terre del Nilo ricche di due raccolti. Lì, è merito delle benedette inondazioni, qui, delle attività che due volte l'anno fanno straripare la musica: il Festival dei due Mondi, cioè, il Teatro lirico sperimentale, giunto alla XVII edizione, invidiabile città, almeno per quanto riguarda la musica. Per il resto, sono di questi giorni i mesi in cui denunciano la gravità della situazione economica.

Dunque, voci nuove nel Teatro Nuovo. Cantanti chiamati a raccolta per concorso, selezionati, preparati e finalmente immessi, con ruoli da protagonisti, nelle maggiori opere del repertorio melodrammatico. Lo sanno tutti ormai che dallo Sperimentale sono usciti numerosi astri del firmamento lirico. Antonietta Stella, Franco Corelli compresi. Da qualche tempo in qua, poi, grazie ad un sorprendente, esemplare impegno degli organizzatori, nelle maggiori opere del repertorio saranno licenziati, avrà inizio anche lo smantellamento della musica, per quanto lo Sperimentale - possa essere davvero una delle poche cose buone che si sta riuscendo a fare e consolidare in Italia.

Insomma stagioni serie impegnate. L'anno scorso c'era di mezzo l'Orfeo di Gluck, quest'anno tra il Simon Boccanegra di Verdi e la Fedora di Umberto Giordano c'è di mezzo Mozart. Irraggiungibile Mozart, il primo si è avuto subito scorso, le repliche si svolgeranno il 10, 12 e 18 settembre) è il risultato di un lungo periodo di studio, di fatica, di tenacia. Un esempio per i « dire » milionari e smargiati che non studiano più. Quindi, mano sulla coscienza, possiamo volare un sacco di complicità e di agnori sull'avvenire del mezzo soprano Franca Mattiucci, di Roma, vocalmente, scienziamen-

Baby Doll in Scozia



EDIMBURGO - Carroll Baker (« Baby doll ») ha presenziato al Festival internazionale di Edimburgo.

te e stilisticamente a posto, e su quello del tenore Gennaro Sica, di Napoli, che sa arricchire la sua piccola voce con un'emozione cordilista, ricantando Bravissimi gli altri, « anziani » dello Sperimentale, a giovani anch'essi: Milena Di Giuseppe, Walter Monachesi, Giannicola Pigiucci. Uno spettacolo all'insegna dell'uno per tutti e tutti per una mattinata di ieri se ne è andata con le prove della Fedora (andrà in scena il 13 con un seguito di repliche il 15, il 17 e il 19 settembre). Prove laboriose, ma sufficienti a fare emergere con prepotenza il talento e il temperamento delle due voci nuove: il soprano Grazia Carrà e il tenore Veriano Luchetti, di Tusciano. Voci calde, incisive, intense, inclini al canto pieno ed esteso. Sanderà che non può resistere alle lusinghe (si vedono già a Spoleto gli inviti di teatri e di agenzie) e sarà fatto: il teatro lirico avrà trovato, cioè, due solidi pilastri che, in aggiunta ai quattro del Simon Boccanegra, costituiscono per questa XVII stagione un eccezionale raccolto.

L'opera verdiana, che ha inaugurato le manifestazioni il 3 settembre e che è giunta alla terza replica, sarà riproposta il 14 settembre. L'abbiamo ascoltata ieri sera. Uno spettacolo, anche questo ad alto livello, che volentieri riprenderemo nella prossima stagione del Teatro dell'Opera. Inoltre, con questa tormentata opera verdiana (rappresentata nel 1957 fu riproposta con nuovo nel 1961) il raccolto della « sperimentale » ha raggiunto una punta massima. Vogliamo dire che forse per la prima volta nella sua storia, lo Sperimentale « ha trovato qualcosa di più che una voce nuova.

Il giovane brillantissimo e preparatissimo baritone Alberto Rinaldi infatti, ha offerto un'imprevedibile, pungente saggio d'interpretazione del difficile personaggio del Doge, realizzato con un'eccezionale padronanza, con eleganza scenica e vocale di prim'ordine, e con quella particolare intensità e interiorità di accenti che fanno un cantante un interprete. Bravissimo. Una bravura, divampante come un fuoco, che dovrà adesso stare molto attenta a non spegnere piuttosto che ad alimentare entusiasmi e ambizioni. Nel ruolo di Boccanegra è stato presentato anche un altro baritone, Bruno Switzer, di Trento, cui, presentando nella sua storia, lo Sperimentale, voci bellissime, cantanti ancora da maturare. Con altri debuttanti verdiani: Roberto Rinaldi e il baritone Benito Di Bella.

L'orchestra e il coro del Teatro « Giuseppe Verdi » di Trieste si sono rifiutati dell'esclusione di quest'anno dal Festival dei due Mondi, cui, presentando la « Così fan tutte », l'opera di prosa di civiltà e di nobiltà esecutiva e assicurando il successo della XVII stagione.

Erasmus Valente

A Brusati il premio St. Vincent

ST. VINCENT. 9. La Commissione giudicatrice del premio D.T. (Istituto del Dramma italiano) per la stagione teatrale 1962-63, preso in esame tutte le novità italiane presentate dal 1. luglio 1962 al 30 agosto 1963 ha assegnato il primo premio di lire 1 milione per la migliore novità italiana rappresentata nel periodo considerato a La fastidiosa di Franco Brusati: i due secondi premi di lire 500 mila ciascuno sono andati a I burattini di Silvano Ambrogi e Edipo a Hiroscima di Luigi Candoni.

Il premio di lire 500 mila per la migliore regia è stato attribuito a Ruggero Jacobbi, per la messa in scena di I burattini. Le maschere con lauro destinate ai migliori interpreti sono state assegnate, a Renzo Giampietro per Edipo a Hiroscima, a Franco Sportelli, Bianca Toccafondi e Ornella Vanoni. Le due maschere con lauro sono state assegnate ai migliori interpreti di commedie musicali sono state assegnate a Aldo Fabrizi e Bice Valori.

Il secondo concorso nazionale per una commedia per un dramma bandito dall'Istituto del Dramma italiano ha visto premiata per il dramma opera « meo tempo » del tempo di Giovanni Guareschi i tre livelli di segnalazione: le opere La città per tutti di Lunari e La terza zampa dell'oca di Romano Battaglia. La migliore commedia vincente l'opera Solo su questo mare di Alberto Perrini ed è stata segnalata l'opera Nero d'inferno di Mainardi.

Sorride e poi si vendica



Sono iniziate a Roma le riprese del film « La visita », tratto dal lavoro teatrale di Dürrenmatt con protagonisti Ingrid Bergman e Anthony Quinn per la regia di Bernhard Wicky. E' la storia di una donna che torna nel suo paese per vendicarsi dell'uomo che l'ha sedotta

A Zagabria il Festival universitario

Michelangelo e il Papa in un dramma jugoslavo

Il gruppo teatrale studentesco della città ha riproposto un'opera di Miroslav Krleža al cui centro è il contrasto fra l'arte rivoluzionaria e il potere costituito

Nostro servizio

ZAGABRIA. 9. Il III Festival del teatro universitario di Zagabria è stato aperto domenica sera dal teatro studentesco sperimentale della città jugoslava con Michelangelo Buonarroti di Miroslav Krleža. Il gruppo è stato fondato nel 1956 con lo scopo di rappresentare al pubblico, specialmente agli studenti, un repertorio di opere nazionali e straniere, risultato di una scelta culturale assai seria. Miroslav Krleža, nato nel 1893, è autore di poesie, opere narrative e di teatro, tra le più significative del periodo tra le due guerre, che lo hanno posto in luce come uno dei più eminenti artisti di ispirazione avanzata. Le opere teatrali del primo periodo, tra le quali è Michelangelo Buonarroti, hanno una netta intonazione espressivista, che in seguito l'autore supererà a favore di una più precisa analisi della società del suo tempo. Si può dire che il disimpegno dell'aristocrazia ebburra e dell'avanzare delle nuove classi borghesi.

Il Teatro studentesco sperimentale ha scelto Michelangelo Buonarroti proprio perché mai più messo in scena dalla prima esecuzione del 1925 - le opere della maturità sono invece di corrente repertorio nei teatri jugoslavi - e perché le numerose difficoltà, che la realizzazione di questo dramma pone, si inquadrano nel carattere sperimentale indicato nello stesso nome del gruppo. Il testo, anche se recitato senza intervalli, è ben a fuoco la reazione di parti. Nella prima, dopo un colloquio di due discepoli di Michelangelo di fronte ai dipinti della Cappella Sistina, che mette ben a fuoco la reazione di due menti semplici di fronte a un'arte rivoluzionaria, si ha una lunga sequenza di sogni di Michelangelo, in cui prendono corpo tutti i dubbi sulla sua arte, nei suoi difficili e contraddittori rapporti con la vita di tutti i giorni. Da una parte la vita che lo attira con i suoi piaceri e tentazioni, come nel sogno della taverna, o l'amore più spirituale per Vittoria Colonna, che tende in ogni caso a legarlo, dall'altra parte la scena della morte di una vecchia suora, e quella della disputa con un fanalico religioso, insinuano in lui per-

un valore simbolico e programmatico. Lo riesce a superare ogni angoscia e ogni ostacolo all'opera che egli sente in sé crescere sempre più potente, e si sveglia libero e sicuro di sé. E qui ha inizio la seconda parte dell'opera, lo scontro con la vera realtà della vita, che pone all'arte di Michelangelo ostacoli assai più duri del sogno. E' il Papa stesso con tutta la sua corte che arriva alla Sistina e scontento dell'opera di Michelangelo, gli impone di dipingere secondo le « regole » dell'arte sacra. Michelangelo in primo tempo si ribella, e ha luogo un serrato dialogo che oppone l'appassionata difesa della propria arte, fatta da Michelangelo, alla massa di argomentazioni e velele minacce del Papa e della sua corte spettrale. E' l'appassionata difesa della propria arte, fatta da Michelangelo, che alla potente interpretazione di Ivan Lowrice, che tra l'altro è stato costretto a recitare con una gamba ingessata per un incidente subito nei giorni scorsi, senza che questo fatto pesasse minimamente sulla interpretazione. Particolarmente efficace ed efficace è la perorazione appassionata, progressivamente spentesi, di Michelangelo, e l'attono, impersonale argomentare del Papa, con lo scattare agghiacciante, a intervalli, del coro della corte, litinante preghiera o vociferante maledizioni.

E' morto il cantante Reda Caire

CLERMONT-FERRAND. 9. Reda Caire, il re- della canzone francese negli anni di dopoguerra, è morto oggi a 58 anni in seguito a una crisi cardiaca. Aveva cantato per l'ultima volta il 31 agosto scorso al Casinò di Chateil-Guyon, in uno spettacolo intitolato « Trent'anni di canzoni », riscuotendo grande successo.

Ieri si era messo a letto dicendosi molto stanco. Durante la notte le sue condizioni si erano aggravate. Sergio Ragni

In « Parole e musica »

Le coppie celebri sul video

Il rapporto tra poesia e musica attraverso i brani di Weill-Brecht, Prévert-Kosma, Di Giacomo-Costa

Dalla nostra redazione MILANO. 9.

« Parole e musica »: una formula senza dubbio suggestiva per uno spettacolo televisivo, vasto pubblico dei telespettatori, non si può che dare un'occhiata al programma. La trasmissione, a cura di Achille Millo, esordirà, come abbiamo riferito, domenica 15 settembre.

A fianco di Achille Millo sarà Giulia Lazzarini, la giovane attrice di prosa che, negli ultimi tempi, ha validamente dimostrato con impegnative e lodevoli interpretazioni, tanto in teatro quanto sul video, le sue inimitabili doti e una sicura padronanza della scena.

In particolare, « Parole e musica » si propone di mostrare il vasto pubblico dei telespettatori quale può essere il rapporto fra poesia e canzone attraverso la presentazione di autori quali Bertold Brecht-Kurt Weill, Prévert-Kosma, Salvatore Di Giacomo-Mario Costa e, infine, Federico Garcia Lorca, impareggiabile interprete poetico dei canci popolari scaturiti dalla vena più genuina del folclore iberico.

Le prime due puntate saranno rispettivamente dedicate a Kurt Weill ed a Federico Garcia Lorca. Ad illustrare la figura di Weill sono state chiamate, per l'occasione, Milly, gli interpreti di Jenny Jolie e Felonche, nell'edizione della brechtiana « Opera da tre soldi » diretta da Giorgio Strehler, e Milly Terry, abituale « enterlainer » della trasmissione televisiva « I maestri del jazz ».

Per il « ritratto » di Lorca, invece, interverrà la diciannovenne cantante spagnola Rocca Jurado. La puntata su Salvatore Di Giacomo e Mario Costa si avvarrà della partecipazione di Fausto Cigliano, che, insieme alla cantante transalpina Françoise, prenderà parte anche alla puntata dedicata al binomio Prévert-Kosma.

Le due ultime trasmissioni saranno riservate a due periodi particolarmente della produzione poetica e musicale, cioè l'Italia del primo '900 e l'America fino al fine del secolo scorso. Alla prima di queste due puntate prenderanno parte, soltanto come cantanti, Maria Antonietta e Enrico Puccini; alla seconda, la cantante americana Carol Danell. La consulenza musicale delle sei trasmissioni è a cura di Nello Gallo, Lorenzo e Di Giacomo; di Franco Scaria per Kurt Weill e l'Italia primo '900. Il programma è interamente curato da Achille Millo, che ha avuto quali collaboratori per la scelta dei testi letterari: Dario Puccini per Lorca; Giandomenico Gianni per Prévert, Mino Caudana per l'Italia primo '900 e Roberto Leydi per l'America fine secolo e Kurt Weill. Lo stesso Millo ha personalmente scelto i testi di Salvatore Di Giacomo. La regia di questa interessante iniziativa televisiva è affidata a Marcella Curti Gialdino.

Olga Villi allo «Stabile» di Genova

Olga Villi ha firmato un contratto che la lega al Teatro Stabile di Genova per la partecipazione a Danza di morte di August Strindberg, la cui prima al Teatro Duse è prevista per i primi giorni di dicembre, a cura della nuova compagnia che quest'anno l'organismo genovese formalmente accoglie quella che fu capata ad Alberto Linello. Di una carriera abbastanza lunga e costantemente toccata dal successo, come quella della cantante sarebbe difficile ricordarle le diverse tappe e i molti riconoscimenti: ma è doveroso almeno rammentare che nel 1957 le fu attribuito il Premio San Gennasio, che è tra le più ambite testimonianze del mondo del teatro, per la sua interpretazione di « Ma non è una cosa seria » di Pirandello, allestito da Luigi Squarzina. Proprio le maggiori soddisfazioni Olga Villi ha conosciuto quando fu diretta da Squarzina. Non è quindi un caso che ella torni sulle scene affidandosi nuovamente a lui, che del testo strindbergiano curerà la regia.

U controcanale vedremo

Il torto di Winnie

Anni intrepidi è finito come suoi darsi in gloria. Tutto il lavoro anticomunista di Winston Churchill; la sua rabbia nel non poter direttamente controllare i destini dei popoli europei; la sensazione che lo tormentava di non aver abbattuto il suo vero, naturale nemico - l'Unione Sovietica - ma di lasciarlo più forte che mai, tuttocò, dicevamo, è balzato fuori con evidenza in questa settimana ed ultima puntata del documentario andato in onda ieri sul primo canale.

Più d'una volta ci siamo occupati, in questa rubrica di Anni intrepidi; più d'una volta abbiamo criticato l'impostazione fazzosa e distorta che di vari problemi veniva data (basta ricordare l'episodio della guerra civile in Grecia); ed abbiamo anche sottolineato come la nostra televisione, con la sua supina accettazione di questo documentario, s'era resa responsabile di un atto gravissimo di falsificazione della storia.

Reputiamo però ancora necessario, al termine di tutto il documentario, sottolineare alcuni aspetti generali che ad un esame particolare, di puntata in puntata, potevano sfuggire.

In primo luogo, cosa che ci ha dato particolarmente fastidio, la descrizione della guerra come una partita sportiva, tra « leali avversari »; e il tono sempre da stato maggiore con cui si cominciava freddamente, quasi per una lezione di tattica militare, avvenimenti tragici e sanguinosi nei quali perivano migliaia di esseri umani. Per cui ci si commuove alle lacrime del generale Joll che è costretto a trattare la resa della Wehrmacht (e che fiori di lacrime da cocodrillo erano!) mentre non si spende né una parola né un'immagine per mostrare le atrocità hitleriane nel « lager ».

In secondo luogo la vernice di falsa democrazia e di libertà fittizia con la quale si è tentato di coprire i tentativi più ignobili, i raggi più vergognosi coi quali il « vecchio Winnie » conduceva, pur nel fuoco d'una guerra in comune, la sua sotterranea crociata anticomunista; non a caso Churchill è stato il contatore dello stogan e sipario di ferro » per indicare i popoli del campo socialista; non a caso egli è stato il responsabile del tentativo alleato, in Europa, di affossare quei movimenti partigiani e popolari che non riuscissero strettamente subordinati ai piani delle armate anglo-americane, né a caso, infine, egli ha direttamente agito, come nel convegno di Potsdam, alla creazione del clima della guerra fredda. E tutto ciò, in Anni intrepidi, è spacciato come amore per la libertà, rispetto dell'autonomia dei popoli, ecc. ecc.

vice

«Eva contro Eva»

Un altro film di Mankiewicz per la rassegna dei Grandi Oscar. Si tratta di «Eva contro Eva», interpretato da Bette Davis, Anne Baxter, Marilyn Monroe, George Sanders e Gary Merrill. La storia è quella di una donna, Eva, che si pone accanto a Margo, una grande attrice di circo, quasi la annienta per arrivare ad usurparne il successo, la gloria e le amicizie. La lotta tra queste due donne domonca ad Eva riesce finalmente nel suo scopo. Ma una sera, ella trova nel proprio appartamento una giovane attrice, la quale chiede di stare vicino a lei, per parare da lei a recitare. Come Eva con Margo, la nuova venuta si appresta a sostituire Eva.

L'ultima del «Paroliere»

Sarà dedicata ai «cantanti». Ultima puntata de Il paroliere, questo sconosciuto, il programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà, che andrà in onda stasera sul secondo canale alle ore 21,15. I «cantanti» che interverranno alla trasmissione sono Edoardo Vianello, Sergio Endrigo, Pino Donaggio, Gianni Macchia e Luigi Tenco, i quali interpreteranno alcune delle loro più significative composizioni. Ospite, inoltre, il «paroliere» Carlo Rossi che ha scritto i testi delle più popolari canzoni di Edoardo Vianello. Parteciperanno, come di consueto, anche i cantanti «fissi» della rubrica: Lorenzina, Johnny Lunare, Nicola Arigliano e Fausto Cigliano.

Rai U programmi

Table with radio and television program listings for Rai U, including times and channel information.

Il dott. Kildare di Ken Bald



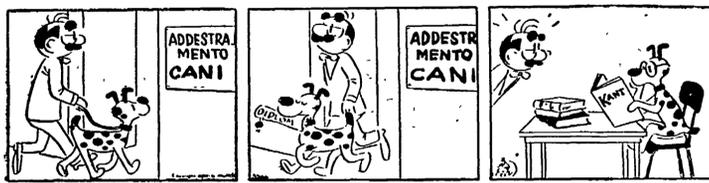
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



L'opinione di un lettore sull'inchiesta per il CNEN

Signor direttore, desidero dire qualcosa in merito alla polemica nucleare...

Formiche voracissime nelle frazioni di Minturno

Cara direttore, siamo un gruppo di donne abitanti nelle diverse frazioni del Comune di Minturno...

Altro che TV a colori!

Cara Unità, stupisce sentir parlare di TV a colori, dello straordinario sviluppo della rete televisiva italiana...

Troppi ostacoli frapposti dalla società all'occupazione dei ciechi

Cara direttore, mi riferisco alla lettera del centralino ciechi pubblicata il 3 settembre...

Triplo lavoro e niente gratifica

Signor direttore, siamo un gruppo di guardie di P.S. Vogliamo dire due parole su quanto è accaduto per Ferragosto...

Dal Canton St. Gallo per l'unica voce in difesa degli emigrati

Cara Unità, i lavoratori italiani del Canton di San Gallo (Svizzera) hanno voluto anch'essi manifestare la loro sdegnata protesta...

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Maria Antonietta, con M. Morgani...

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria Chiusura estiva BORGIO S. SPIRITO Alle 17 la Cia D'Origlia-Palmi...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Il venditore del Texas, con R. Taylor...

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristoranti - Bar - Parcheggio...

Varietà

PIAGENZA PIRANDELLO Chiusura estiva QUIRINO Chiusura estiva RIDOTTO ELISEO Chiusura estiva ROSINI Chiusura estiva

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A - Avventuroso C - Comico DA - Disegno animato DO - Documentario DR - Drammatico G - Giallo M - Musicale S - Sentimentale SA - Satirico SM - Storico-mitologico SW - Western

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) La donna e il mostro A AIRONE (Tel. 727.193) Il mito di Calisto DR ALASKA I pascoli d'oro, con R. Cameron...

Terze visioni

ASTRA (Tel. 848.326) Sparite a vista all'inferrabile 995, con P. Merisse G ATLANTIC (Tel. 426.334) Riposo ATLANTIC (Tel. 700.656) Il pugnale siamese, con J. Han-

Terze visioni

AVORIO (Tel. 755.416) Riposo BOSTON (Via Pietralata 436) L'avventuriero della Louisiana, con F. Sinaïra G CAPANNELLE Chiusura estiva CASALUPE Riposo CASTELLO (Tel. 561.767) L'ispettore, con B. Boyd DR CENTRALE (Via Celsa 6) Cavalcata vauquero, con R. Taylor...

Terze visioni

EUROPA (Tel. 865.736) Gangster contro gangsters, con John Chandler (alle 16.45-18.40-20.35-22.40) DR FIAMMA (Tel. 471.1001) Il processo, con A. Perkins (alle 15.45-18-20-22.50) DR FIAMMA (Tel. 470.464) One two three (17.30, 19.45-22) G GALLERIA Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace (ult. 22.40) A GARDEN Fellini 8 1/2, con M. Mastroianni...

Terze visioni

GIARDINO I giullari di Edgar Wallace n. 3, con E. Avalon G MAESTROSA (Tel. 786.086) La portatrice di pane, con J. Valeri (ult. 22.50) DR MAJESTIC (Tel. 674.908) Super sexy '64 (ult. 22.50) DO MAZZINI (Tel. 351.942) Avventure di caccia del prof. De Paperis DA METRO DRIVE-IN (890.151) Il mito del falco, con H. Bogart (alle 20-22.45) G METROPOLITAN (689.400) Il delitto Dupré (alle 16-18.25-20.40-22) G MIGNON (Tel. 849.493) L'uomo che vide il suo cadavere, con G. Craig (alle 16.45-18.30-20.30-22.50) G MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445) Sala A: La storia di Tom Destry, con A. Murphy A Sala B: Sparate a vista all'inferrabile 995, con P. Merisse G MODERNO (Tel. 460.285) I comandamenti dei mari del sud, con F. Avalon G MODERNO SALETTA Una storia moderna - L'ape Regia, con (VM 18) SA

Terze visioni

NOUVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi) Oggi alle ore 21 riunioni di corse di levrieri. CORSO SERALE per periti elettronici Presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale di "ELETTRONICA" si svolge un corso serale per conseguire il diploma di perito elettronico. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria: Via Trionfale - Tel. 833.948

Terze visioni

ARCA (Tel. 833.948) L'ispettore, con B. Boyd DR COLONBUS Riposo CORALLO Match contro la morte, con G. Rabin DR COLUMBUS Riposo BELLARMINO Riposo BELLE ARTI Riposo COLOMBO Match contro la morte, con G. Rabin DR DELLE GRAZIE Riposo DELLE PALME La carica del Kyber, con T. Powers A DELLE TERRAZZE Il pianeta fantasma, con C. Gray DR FELIX Riposo LUCIFOLA Lo scettro rosso, con E. Manni A VESSICO Urus e la ragazza tartara, con J. Tani SM NUOVO Riposo MURRAY A NUOVO DONNA OLIMPIA Riposo ORIONE Riposo PARADISO Scaramucce, con S. Granger A PLATINO Il ritorno di Joe Dakota A PLO X Riposo BRANCA GREGG A REGILLA Leoni scatenati, con C. Cardinale (VM 16) S SALSALIA Riposo SALSALIA URBEE Riposo S. SALVIA La spada del deserto, con G. Graham A TIZIANO Ombre rosse, con J. Wayne DR TIZIANO Tutto l'oro del mondo, con Bourvil SA VIRTUS Riposo CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIZZOLIONE AGIE ENAL: Alba, Airona, Archimede, Arema, Arona, Astoria, Astora, Astra, Atlante, Atlantic, Aureo, Ausonia, Avana, Baldina, Bellito, Boston, Corso, Cristallo, De Vascello, Delle Terrazze, Diana, Doria, Due Altori, Eden, Eldorado, Esporo, Garden, Giulio Cesare, Hollywood, Induno, Iria, Italia, La Fenice, Majestic, Mignon, Mondial, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Oriente, Ottaviano, Planetario, Piazza, Prima, Principe, Quadraro, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Roma, Roxy, Sala Umberto, Salone Margherita, Stadium, Tralano di Fiumetone, Tuscolo, Vittoria, Teatro, Piccolo di Via Piacenza, Vi Aldo-brandini.

27 FIERA DEL LEVANTE BARI DOVE ACQUISTARE? A Bari, centro di antichi traffici in una Fiera in cui prodotti di qualità di tutto il mondo sono esposti in settori specializzati che consentono ampie possibilità di scelta, immediate valutazioni tecniche e convincenti confronti di prezzi. FdL 27 FIERA DEL LEVANTE BARI dal 10 al 23 settembre 1963

Negli ultimi sei discorsi

Accenti preoccupati di Paolo VI

La « gravità » dei tempi e il richiamo al rigore dottrinale - La condanna degli « errori » e l'egemonia cattolica

Nel breve volgere di una settimana il Papa ha pronunciato ben sei discorsi dai quali più di un elemento impegnativo di carattere dottrinale e politico si può trarre per uscire da una ridda astratta di congetture. Questi interventi offrono, infatti, sul piano della cronaca e della critica quotidiana, le più fresche testimonianze dell'orientamento del nuovo Pontefice. Paolo VI ha parlato successivamente ai partecipanti alla conferenza delle Nazioni Unite sul disarmo, ai fedeli di Frascati, agli studenti della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, alle donne partecipanti all'assemblea generale dell'Unione Europea Femmine, ai delegati della settimana italiana di «aggiornamento pastorale» a domenica scorsa, ai fedeli di Genova.

Si tratta di interventi, esortazioni e saluti, che, pur partendo dalla diversa occasione di circostanza, hanno rivelato alcuni punti in comune di notevole interesse. Per primo, assegnano un tono di preoccupazione, se non di allarme, che pare contrastare coll'ottimismo di fondo, coll'appello alla speranza e alla fiducia nei tempi attuali, più volte manifestati nei discorsi e nei fatti, da Giovanni XXIII. E non è certo questione di differenziazioni psicologiche e di temperamento. Nel pressante appello di Paolo VI ai suoi ascoltatori è tornato più di una volta un vero e proprio giudizio, quasi allarmato, sui pericoli che minacciano il mondo. Il monito sul bisogno urgente di farvi fronte, con un maggiore impegno teorico e pratico.

Parlando a Frascati lunedì 2 settembre il Papa diceva che « i tempi sono gravi », rivolgendosi ai « contemporanei » della settimana di aggiornamento ripeteva, richiamandosi a un testo delle scritture, che si attraversano giorni tempestosi; nelle altre occasioni insisteva sul rafforzamento del rapporto disciplinare tra la Chiesa e il mondo, e sulla necessaria preminenza del cattolicesimo nella vita civile.

E ciò su una scala internazionale. Affrontando il problema della prospettiva di unificazione europea, Paolo VI ha posto apertamente come punto essenziale per la sua realizzazione l'egemonia della dottrina e della cultura cattolica. « Abbiamo la convinzione — ha detto infatti ai giovani universitari della FUCI — che la fede cattolica possa essere un efficiente e incomparabile valore per infondere vitalità spirituale a quella cultura fondamentale unitaria, che dovrebbe costituire l'anima di una Europa socialmente e politicamente unificata ». Per illustrare maggiormente il discorso di un'Europa unita sotto il segno dell'egemonia cattolica, il Papa ha fatto il nome non solo di Rosmini, ma dello storico cattolico inglese Belloc. (Ma Belloc non era l'uomo che polemizzava aspramente contro il papato economico favorito in Inghilterra dalla Riforma protestante e invocava una « ricostruzione sociale » di tipo utopistico - reazionario classico?) Sono richiami — s'è detto più d'uno — che rischiano di far smarrire quell'invito al dialogo, quella accettazione del « pluralismo » dei contributi e dei punti di partenza che erano gli aspetti culturalmente più nuovi del pontificato precedente.

Il discorso culturale che Paolo VI va sviluppando nelle sue più recenti allocuzioni (con un'insistenza decisamente dialettica assai familiare a Pio XII) ha acquistato inoltre un aspetto più rilevante sul terreno politico in occasione di un preciso riferimento fatto alla questione degli « errori » del mondo moderno.

Non a caso Paolo VI, nel discorso già ricordato del 6 settembre, ha preso lo spunto dal « vocabolo, ormai famoso, di «aggiornamento» che Giovanni XXIII adoperò per fare intendere lo spirito nel quale « doveva muoversi il Concilio Ecumenico. La precisazione che Paolo VI fornì al modo come vada oggi intesa questa esigenza di aggiornamento della Chiesa, se non stravolge il significato originario, certo lo modifica notevolmente.

Il Papa, infatti, non solo sottolinea dell'«aggiornamento» l'aspetto « pastorale » più immediato, ma così ne delimita l'ambito: « Non si creda che questa sollecitudine pastorale, di cui oggi la Chiesa si fa programma prevalente, che assolve la sua attenzione e impegna la sua cura, significhi cambiamento di giudizio circa errori diffusi nella nostra società e già dalla Chiesa condannati, come il marxismo, ad esempio. Cercare di applicar rimedi salutari e premurosi ad una malattia contagiosa e letale — prosegue il passo dell'allocuzione — non significa mutare opinione su di essa, si bene significa cercare di combatterla non solo teoricamente, ma praticamente, significa far seguire alla diagnosi una terapia; e cioè alla condanna dottrinale la carità salvatrice ».

La sapiente dosatura delle espressioni e degli accenti non ha impedito che molti organi di stampa reazionari abbiano interpretato il passo come un invito a riprendere una lotta ideologica acuta, a ribadire veti e condanne, con o senza « carità ». E più significativo è il fatto che il direttore dell'« Romano », nello stesso giorno in cui pubblicava queste affermazioni del Pontefice, abbia sentito il bisogno di cavare una illustrazione strumentale, anticomunista, assai accesa. Raimondo Manzini lamentava subito il dilatarsi della penetrazione comunista — ed esortava i cattolici, nel partito, nel sindacato, nello Stato, a superare in attivismo i comunisti; « a contrapporsi in modo più organizzato, a questa malattia « contagiosa e letale » ».

E' vero che non basta una chiesa di Raimondo Manzini ad indicare di per sé una svolta di orientamento generale. Senonché questo insorgere pressante del richiamo alla funzione integrale della Chiesa, nella vita sociale, culturale e civile italiana ed europea, questa insistenza sui combattimenti da condurre di fronte a tempi gravi e calamitosi, questo bisogno di richiamare condanne ed errori, questo spirito di difesa rigoristica, prelettistico, più difficilmente si conciliano con una presa di coscienza « storicistica », con il riconoscimento dei valori di cui, nella storia, sono portatori altri movimenti e altri ideali. Eppure questo era l'approdo più salutare della « Paxem in terris », il suo stimolo più fecondo.

Paolo Spriano

I gesuiti americani attaccano il S. Ufficio

NEW YORK, 9. Il reverendo Robert A. Graham, noto studioso gesuita, scrivendo nel numero del 14 settembre del settimanale « America », chiede al Concilio ecumenico vaticano di fornire garanzie per la libera attività degli intellettuali cattolici.

E' evidente — scrive padre Graham — che l'intellettuale cattolico, come cattolico, riconosce l'alta autorità della Chiesa e della validità del suo insegnamento, soprannaturale, come Pio XII ha sottolineato in uno dei suoi messaggi, non dipende dalla ragione puramente umana. Egli ha pertanto diritto di attendersi un trattamento equo e cortese.

Bisogna sperare — aggiunge l'autore — che queste garanzie saranno fornite alla prossima sessione del Concilio o dalla prossima revisione del codice di diritto canonico.

Nel suo articolo padre Graham svolge anche alcune considerazioni sulla procedura del Sacro Ufficio, che ha tra i suoi compiti quelli di salvaguardare la dottrina, giudicare casi di eresia ed esaminare e condannare libri e pubblicazioni considerati pericolosi per la fede e la morale.

L'autore ricorda a proposito dell'attività del Sacro Ufficio il caso di libri ed articoli giudicati senza che fossero stati sentiti i loro autori, l'allontanamento di insegnanti senza che contro di loro fossero state mosse accuse specifiche.



Un aspetto degli scontri a Roma nelle prime giornate del settembre del '43.

Ricordi d'un ufficiale che combattè per la difesa di Roma

Una ragazza mi portò un caricatore

In via Cairoli i cittadini chiedono armi: ho solo un '91 e un caricatore - I tedeschi si avvicinano per via principe Amedeo: ne uccido due - Arriva un carro armato italiano, un momento di speranza, poi dalla torretta sbucca un tedesco col mitragliatore - Il massacro d'una colonna di nostri soldati davanti all'albergo Massimo d'Azeglio

Appresa da Radio Roma, verso le ore 13 del 10, la sospensione delle trattative tra il maresciallo Caviglia ed i tedeschi, finii in fretta di mangiare e uscii di casa. Arrivato al Reggimento con il Ten. Fornari (potevano essere le ore 15 o le 15,30) venni a conoscenza dal colonnello Madonna che il cap. Battisti aveva inviato una richiesta scritta di un medico e di munizioni sul luogo di combattimento alla Piramide di Caio Cestio e che gran parte della Compagnia M. 13/41, nella impari lotta contro l'invasore, era andata distrutta. Chiesi al colonnello Madonna, in qualità di ufficiale « A », di potere andare anche io con il medico. Il colonnello acconsentì, avvertendomi di non passare per piazza Venezia, ove sembrava stessero svolgendo dei combattimenti. Dopo cinque minuti, con una vettura del comando di reggimento, uscimmo dalla caserma diretti a San Paolo: io, il ten. medico Milano, il caporal maggiore infermiere Ermini e l'autista Mario Bosi. Arrivati all'altezza dello Scalo Mercè S. Lorenzo, alcuni civili, agitando le braccia e sconvolti in viso, ci fecero cenno di fermarci e ci avvisarono che in piazza Porta Maggiore gruppi di tedeschi inibivano il passaggio a

suito essere la signorina Perina Ermini, cameriera della pensione Oltremare, dove il ten. Koch svolse la sua normale attività, in un primo tempo, prima di trasferirsi alla pensione Jaccarino.

Inserito il caricatore puntai su un tedesco che, a distanza di 150 metri, veniva avanti a ridosso di un palazzo in via Principe Amedeo; lo colpì. Un attimo dopo cadeva sotto il secondo colpo un altro tedesco che si era scostato rapidamente dallo stesso lato della via per portarsi a quello prospiciente.

Non ricordo quel che avvenne immediatamente dopo. Ricordo solo che feci entrare la macchina nel cortile del dormitorio delle Ferrovie dello Stato in via Viminale n. 3 per risparmiare a danneggiamenti o requisizioni da parte dell'invasore.

Partito il sottotenente Di Giansante, il caporal maggiore Ermini mi avvertì che la porta dell'ufficio anzidetto, mi accorsi di colpi isolati provenienti dalla parte dell'albergo Massimo d'Azeglio verso di noi. Nello stesso istante notai degli autocarri pieni di nostri soldati fermarsi avanti all'albergo

partito da via Giovanna di Bulgaria angolo via D'Azeglio (il foro d'entrata del proiettile è ancora visibile nella serranda della vetrina di sinistra della gioielleria Ruggieri, via Giovanna di Bulgaria n. 8) e mi domando se potevo interessarmi di far rimuovere subito la macchina, feci capire al capo stazione che la cosa, almeno per allora, non era fattibile, comunque, non appena possibile, avrei provveduto in merito.

Durante tale colloquio la situazione era progredita. Ricordo che, sporgendomi dalla porta dell'ufficio anzidetto, mi accorsi di colpi isolati provenienti dalla parte dell'albergo Massimo d'Azeglio verso di noi. Nello stesso istante notai degli autocarri pieni di nostri soldati fermarsi avanti all'albergo

Massimo d'Azeglio, lato via Giovanna di Bulgaria. Chiamai un sergente degli ardit che stava presso di me (c'erano anche il dott. Milano e il caporal maggiore Ermini) e gli dissi di far venire dalla nostra parte gli autocarri. In tal modo, pensavo, si poteva imbastire un velo di resistenza.

Il sergente si diresse di corsa dove l'avevo comandato, senonché, arrivato che fu davanti agli autocarri, un fuoco infernale di fucileria, di mitraglia e di bombe a mano si scatenò sui nostri ardit che si accingevano a scendere, da tutta l'ala dell'Albergo Massimo d'Azeglio che dà su via Giovanna di Bulgaria. Credo che nessuno si sia salvato. La situazione era, purtroppo, ormai chiara.

Ci ritirammo nella sala d'aspetto delle tramvie dei Castelli per decidere di farci. Tra i presenti c'erano due signorine, un soldato di fanteria, alcuni uomini e l'addetto militare della legazione di Svezia presso il Quirinale. La nostra posizione era difficile, perché il locale entro cui stavamo non era dotato di tiro. Comunque ero deciso a venire fuori. Feci alcuni passi verso la Casa del Passeggero, quando fui richiamato da un rumore di carro armato.

Esultai pensando a nostri rinforzi. Infatti vidi venire un carro L pilotato dal sottotenente Cerletti che chiamai a gran voce. Ma quando l'ufficiale alzò le mani incrociandole, capii che era stato fatto prigioniero.

Infatti il capo carro era un tedesco che puntava il fucile mitragliatore verso il sottotenente Cerletti. Seguirono due o tre carionette con paracadutisti tedeschi.

Rientrai immediatamente nella sala d'aspetto, attendere che il drappello passasse oltre. Invece, le tre camionette si fermarono proprio davanti all'albergo Nord Nuova Roma a 5 metri da noi. Ormai l'unica soluzione era di attendere e di evitare la cattura da parte dei tedeschi. Per evitare che qualche tedesco, vedendo la porta d'ingresso sgombra di entrasse, feci serrare parte dei civili sulla porta per simulare la presenza di una gran folla.

Dopo qualche tempo (passato tra una forzata allegria, contrappuntata dagli scoppi e dai sibilli dei proiettili) il caporal maggiore Ermini, che aveva il bracciale della C.R.I., mi chiese di approfittare di un'autoambulanza per raggiungere la caserma, o per lo meno per avvicinarsi ad esser gli detti il nome incaricandolo di far presente la situazione al comando. Raggiunse di corsa l'autoambulanza che subito si mosse.

Cominciava ad annotare ed i colpi fuori, erano cessati; ma dentro di noi crollavano molti miti.

Roma 22 giugno 1944

Pietro Mascioli

Questa testimonianza sugli avvenimenti del 10 settembre 1943 a Roma è stata scritta dal ten. Pietro Mascioli, del IV reggimento carristi, un anno dopo, il 22 giugno 1944, a pochi giorni dalla liberazione della capitale. La spoglia semplicità della narrazione, la freschezza dei ricordi, la vivacità delle immagini e degli episodi visti e vissuti, conferiscono a questo « rapporto » un sapore pungente, una singolare efficacia. Il tenente Mascioli era uno di quegli ufficiali che volevano battersi contro i tedeschi. La viltà e il tradimento dei capi condussero invece allo sfacelo. Ma, nel tremendo disastro, nasceva già la guerra partigiana.

In ricorrenza dell'armistizio

Una corona d'alloro dove affondò la « Roma »

Con varie cerimonie, pubbliche e private, sono stati commemorati ieri in tutta Italia i milletrecentocinquanta uomini che, con l'ammiraglio Carlo Bergamini, perirono il 9 settembre 1943 nell'affondamento della corazzata « Roma », bombardata dai tedeschi a ponente dell'Asinara.

Alle 3 del mattino del 9 settembre alla testa di tutta la flotta superstita dopo tre anni di guerra, la « Roma » uscì dal porto della Spezia. Le navi erano a poche miglia dall'isola di Asinara quando furono attaccate da un gruppo di quindici bimotori della Luftwaffe, partiti da Istres, presso Marsiglia. Ciascun aereo portava una bomba da 1400 chili, capace di trappare corazzate molto spesse. Alle 15,45 la « Roma » — nonostante il fuoco contraereo — fu colpita da una di queste bombe, che ne ridusse la velocità; alle 15,50 una seconda bomba provocò lo scoppio della Santa Barbara e spezzò in due la nave, che affondò rapidamente. Le altre navi recuperarono, su 1948 uomini di equipaggio, 622 naufraghi, dei quali 26 morirono in seguito alle ferite riportate.

Una particolare cerimonia commemorativa dei caduti della « Roma » si è svolta ieri nelle acque dove si svolse la battaglia.

ROMA Manifestazione al cimitero del Verano

L'Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri Caduti per la Libertà della Patria (ANFIM), nel quadro della manifestazione del 20° anniversario della difesa di Roma, ha promosso una celebrazione al cimitero del Verano.

Erano presenti i rappresentanti dei due rami del Parlamento, il sindaco di Roma, prof. Glaucio Della Porta, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, nonché una numerosa rappresentanza dei funzionari del comune e dell'amministrazione provinciale.

Assisterono inoltre rappresentanze di associazioni combattentistiche, di arma, e partigiane, fra cui l'Istituto nazionale del nostro azzurro, la Federazione provinciale dei combattenti e reduci, l'Arma dei granatieri, della marina, dell'aeronautica, della sezione di Roma dell'artiglieria.

SANT'ILARIO Monumento all'eroe partigiano

Domenica mattina a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia) si è svolta una grande manifestazione unitaria con la partecipazione di tutti i gonfalonieri dei comuni della provincia e di rappresentanze di tutti i partiti antifascisti, delle associazioni partigiane e delle autorità civili e militari. Era presente sul palco anche papa Cerri.

In occasione della manifestazione celebrativa dell'otto settembre è stato scoperto un monumento al partigiano. Oratore ufficiale è stato il compagno sen. Pietro Secchia; ha portato un saluto alla manifestazione anche il rappresentante della Democrazia Cristiana.



La stazione radio dell'Elar, a Roma, presidiata da un cannoncino anticarro la mattina del 9 settembre 1943.

Giunta alla 27ª edizione l'importante rassegna

La Spezia



Oggi a Bari inaugurazione della Fiera del Levante

La Fiera resterà aperta 14 giorni. Sono in programma numerosi convegni su problemi di indubbio interesse per il Mezzogiorno: fra gli altri, i convegni sulla cooperazione, sulla riforma ospedaliera, sull'artigianato, sulla pesca in Puglia ed un incontro economico italo-africano. Inoltre si svolgeranno le tradizionali giornate dedicate ai Paesi esteri. Partecipano alla

manifestazione 22 nazioni fra le quali l'URSS ed altri stati socialisti. Saranno 14 giorni di contatti, di iniziative, d'intese favorite da un clima di distensione internazionale. Questo va ricordato perché per in passato molto ha nociuto alla Fiera il clima di guerra fredda, di discriminazione, un clima di cui si fecero portavoce anche alcuni rappresentanti del governo

Dalla nostra redazione

BARI, 9. La XXVII Fiera del Levante s'inaugura domani 10 settembre alla presenza del Capo dello Stato del Ministro Tognoli. La Campionaria internazionale barese si presenta anche quest'anno in quattro comparti specializzati, quello dell'agricoltura, dei beni strumentali, dell'arredamento e dell'abbigliamento, e che comprendono i settori dell'edilizia e della mostra zootecnica, delle macchine utensili, dell'edilizia e per costruzioni stradali che costituiscono i settori più importanti. Da dove vengono gli espositori? La domanda viene legittima data il carattere meridionale dell'esposizione barese. Il 58,5% dal Nord, il 17% dal Sud ed il 24,5% dal Mezzogiorno. Vedremo in che misura, non soltanto numerica, risulterà potenziata quest'anno la presenza degli espositori meridionali.

Un fatto nuovo caratterizza quest'anno la Fiera del Levante ed è dato da alcuni contatti che l'Ente ha preso nei giorni scorsi con il retroterra attraverso alcuni convegni svolti nell'hinterland pugliese e lucano, utili per valutare più a fondo fenomeni più rilevanti della nuova situazione del Mezzogiorno così ricca di contrasti e di contraddizioni dovuti al suo sviluppo disorganico per il prevalere degli interessi dei gruppi monopolistici.

Durante i quattordici giorni della sua apertura la Fiera organizza una serie di convegni e di incontri su problemi di indubbio interesse per il Mezzogiorno. Si terrà un incontro internazionale di studi zootecnici, un convegno sullo sviluppo dell'attività industriale nella provincia di Bari. La VI giornata della Cooperazione, il IV convegno nazionale per la riforma ospedaliera, convegni sull'artigianato, sulla pesca in Puglia sulle autostrade in Puglia un convegno economico italo-africano, uno sulla cultura pugliese (organizzazione dalle associazioni democratiche della cooperazione che affronterà i temi della grave crisi vinicola), della meccanica agraria. Inoltre si svolgeranno le tradizionali «giornate» dedicate ai paesi esteri presenti in Fiera.

I paesi esteri ufficialmente presenti sono l'Austria, Belgio, Brasile, Ceylon, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Giordania, Grecia, Libano, Liberia, Marocco, Paesi Bassi, Pakistan, San Marino, Siria, Spagna, Tunisia, Turchia, Uruguay. Dei paesi del mondo socialista sono presenti l'URSS, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania e l'Ungheria.

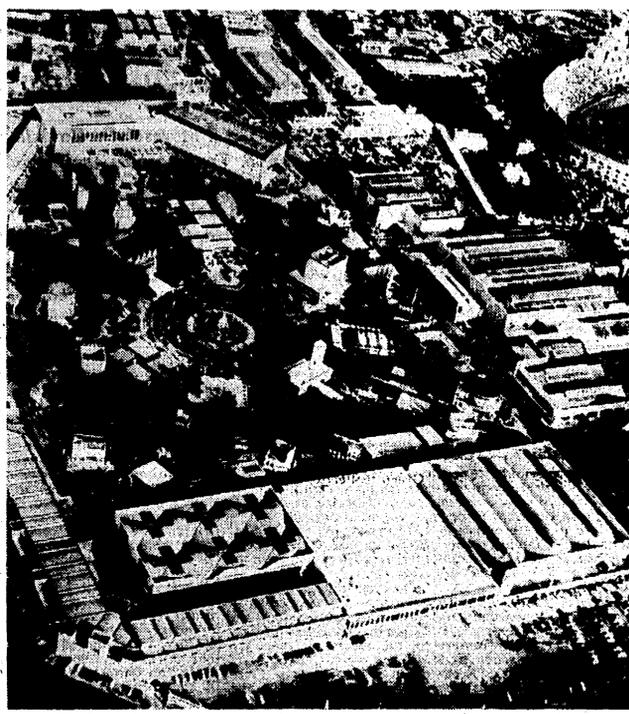
La partecipazione a questa XXVII edizione della Fiera del Levante di numerosi ministri esteri per il commercio rivela un maggiore interesse di questi paesi verso la campionaria barese. Si annuncia la presenza infatti, fra gli altri, del presidente dell'Accademia delle Scienze e dell'Economia Rurale della Bulgaria, Techemokolev, del vice segretario federale del commercio estero jugoslavo Papic, del ministro delle finanze della Tunisia, del ministro dei lavori pubblici e dei trasporti del Libano. Paesi tutti questi che rappresentano, i primi, le zone tradizionalmente

di commercio verso cui deve guardare la Fiera (e da cui in questi ultimi anni è stata distolta), e gli ultimi che rappresentano i paesi di nuova formazione ricchi di nuovi fermenti.

Iniziano martedì a Bari quattordici giorni di attività intensa di iniziative, contatti internazionali, affari nell'ambito della Fiera, favoriti da un clima di distensione internazionale. Questo va ricordato perché per il passato molto ha nociuto a questa manifestazione fieristica il clima di guerra, di discriminazione, e di cui si fecero portavoce in Fiera anche alcuni rappresentanti del governo italiano. Per quanto concerne la situazione italiana e in particolare meridionale la XXVII Campionaria barese si svolge in un momento in cui sono scoppiate del Sud le vecchie strutture e uno dei più importanti settori della vita economica, quello dell'agricoltura, si dibatte in una profonda crisi; mentre le città sono vittime della speculazione edilizia e di gruppi monopolistici con la loro politica di rapina. Gruppi economici che hanno avuto in Fiera, da parte dei rappresentanti del governo intervenuti alla cerimonia inaugurale, parole di assicurazione e di tranquillità per il loro operato.

Italo Palasciano

Nella foto: veduta aerea della Fiera, un aspetto della passata edizione della Fiera del Levante.



Al Comune di Fano

Centro sinistra contro il voto segreto

Un piano regolatore che fa acqua - Tre miliardi per un assurdo campo d'aviazione

Nostro servizio

FANO, 9. Il Piano Regolatore Generale di Fano è stato approvato a maggioranza di voti al termine di tre lunghissime sedute condotte dal sindaco socialista. Il piano è stato approvato con la complicità e l'ausilio del voto «palese». La proposta del gruppo comunista di adottare la votazione segreta è stata respinta dalla giunta di centro sinistra, formata dalla DC-PSI e PSDI. Il fatto è che la giunta di centro sinistra temeva un giudizio non coerente della maggioranza su cui si regge. I difetti del P.R.G. sono gravi e numerosi. Ad esempio in località «Orti Garibaldi», a Marotta-Mondolfo, centinaia di coltivatori diretti non potranno usufruire dei benefici di un piano di lottizzazione per incremento turistico (la zona offre delle ottime possibilità nel settore), essendo i loro «quadretti verdi» fuori dalla lottizzazione del Piano. Ma per contro lo stesso redattore prevede la formazione di tre isole, «detti verdi» fuori dalla lottizzazione stessa, battute dai fanesi le isole dell'«abbondanza» per le quali il P.R. prevede una piena valorizzazione. Quali sono stati i criteri di scelta dei tre grossi appezzamenti di terra? Il nome dei padroni? Gli addentellati politici degli stessi? Ecco gli interrogativi posti nel corso della seduta consiliare.

Fano, è risaputo, possiede un retroterra che darebbe grandi benefici alla collettività cittadina. In esso ci sono state previste solo un paio di zone residenziali, peraltro assai limitate, e niente più.

Vediamo ora il caso del campo di aviazione. Questi, per un totale di 120 ettari, di proprietà demaniale, è stato alienato al Comune di Fano. Evidentemente lo stesso emano reputava il «campo» inseribile per l'aviazione. Esso oggi viene utilizzato solamente da un paio di piccoli velivoli di aeroclub. Ebbene il «Piano» ne prevede l'ampliamento e la sistemazione per la cifra (suscepibile di notevolissimo aumento) di lire 3 miliardi.

Antonio Presepi

Campobasso

La cattura per un assessore d.c.

CAMPOBASSO, 9. La Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura contro l'assessore D. C. al comune di Campobasso Mario Battista, sotto l'accusa di concussione. All'origine del caso c'è la denuncia sporta dallo operaio Gino Catalano nei confronti del Battista, il quale lo aveva fatto assumere dal comune facendosi dare un compenso di lire 300.000.

Un ulteriore ridimensionamento alla Stanic?

La protesta degli operai - Intervento comunista presso il sindaco

Dalla nostra redazione

BARI, 9. Cosa avviene nella Raffineria Stanic? La domanda scaturisce da alcuni episodi avvenuti all'interno dell'azienda — che è la più grossa di Bari con i suoi 700 operai — che fanno pensare ad un prossimo ridimensionamento della raffineria. Questi i fatti. Negli ultimi giorni del mese scorso il direttore generale del personale dell'azienda convocava di urgenza la Commissione interna per delle comunicazioni urgenti. Ai lavoratori lo stesso direttore faceva intravedere la possibilità che gli operai che verrebbero licenziati potrebbero essere sistemati presso altre aziende del settore che avrebbero bisogno di mano d'opera specializzata.

propositi della direzione della Stanic sono molto gravi. Quali siano i piani dell'azienda non è ancora del tutto chiaro.

La presa di posizione dei lavoratori della Stanic è stata precisa. Nel corso di un'assemblea svolta nei giorni scorsi ha invitato la direzione a prendere immediati contatti con i sindacati di categoria per la discussione del problema. L'ordine del giorno è stato inteso a tutte le autorità e ai ministri interessati.

Il gruppo consiliare comunista al Comune di Bari ha portato in Consiglio il problema della Stanic. Di fronte a risposte vagamente ottimistiche del sindaco circa il futuro delle raffinerie il compagno Gianini ricordava come negli ultimi dieci anni l'organico del personale è stato ridotto a più della metà, anche se alla vigilia di ogni licenziamento, la direzione della Stanic assicurava sempre che questo non sarebbe avvenuto.

Auguri ad un bravo diffusore

Cara Unità, il compagno Idreno Ricci di Falconara Marittima, uno dei migliori e più anziani diffusori della stampa comunista della provincia di Ancona, festeggia in questi giorni i suoi cinquant'anni di matrimonio con Anita Maurilli.

Il compagno stesso nonostante l'età avanzata continua nella sua opera di diffusore e tutti gli «Amici» della provincia pongono ai coniugi Ricci, attraverso il nostro giornale i più affettuosi auguri.

Per l'occasione i coniugi Ricci versano la somma di L. 1000 per l'Unità.

Il Comitato prop. A.D. di Ancona

Offensiva al porto delle società private

Sono sostenute dalla Camera di Commercio - Reazioni fra i lavoratori portuali - Un convegno indetto dal consiglio provinciale Quale deve essere la funzione del Piano dei Porti

Le recenti grandi lotte dei lavoratori portuali contro le autonomie funzionali, fra le quali spicca la battaglia ingaggiata dai portuali genovesi in unità con i lavoratori degli altri porti, compreso il nostro, hanno imposto finalmente il tema della politica portuale all'attenzione non solo dell'opinione pubblica ma dello stesso governo: così si è avuta la decisione del ministro Sullo di predisporre un piano dei porti. A questo risultato hanno concorso le prese di posizione di intere città, attraverso l'espressione dei loro consigli comunali o provinciali.

E' a questo punto, al momento in cui si annuncia il piano dei porti, che si riapre la polemica anche a Spezia: i «numi tutelari» degli interessi monopolistici e per essi il presidente della Camera di commercio — colui che, oltre ad essere uno dei dirigenti del Consorzio del bacino di carenaggio, è rappresentante diretto della Cokapuanina (Montecatini) della quale pure si discute quando si parla di «autonomie funzionali» — rampugna aspramente il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale.

Ciò che il presidente della Camera di commercio non ha neppure tentato di fare è il nostro ragionamento — condiviso dagli altri partiti nel Consiglio provinciale e comunale — per cui, se la soluzione al problema degli alti costi delle operazioni portuali viene data solo ad alcuni potenti gruppi economici (che soli possono darcela) ciò finisce per scaricare gli oneri generali del porto sugli altri utenti e la vanità «competitività» raggiunta da quelle aziende, non solo viene ottenuta per la massima parte a spese dei lavoratori e del loro salario, ma è dannosa per il più avventuroso delle «autonomie» ed è costretta a «godersi» il porto così come il disegno padronale e governativo ha voluto lasciarlo.

Ecco il punto, provato dall'analisi più elementare di ciò che sta succedendo anche nel porto della Spezia.

Ma il presidente della Camera di commercio su questo punto, che è il vero punto di scelta (su cui si determina o uno sviluppo democratico o una supremazia che va, evidentemente, oltre il porto, a tutta l'attività economica locale) non solo non si preannuncia, ma ipotizza addirittura il «piano dei porti» come basamento su cui far proliferare le «concessioni» o le «autonomie».

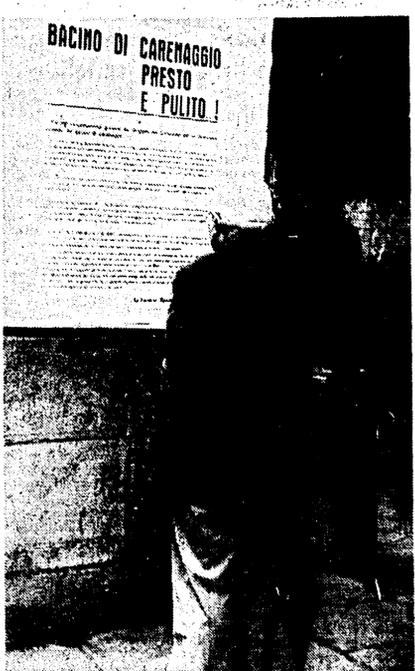
Cosa altro vuol dire, infatti, che... è evidente che il piano dello Stato si limiterà alle infrastrutture (moli, calate, banchine, sistemazioni stradali e ferroviarie) impianti di discarica automatici e specializzati... ecc.

Certo, questa sarà la revisione che del piano dei porti vorranno dare i gruppi monopolistici, ma ben diversa è la versione che vogliono dare i lavoratori. Alle battaglie di potere locale, la battaglia per uno sviluppo democratico dei porti si trasferisce ora al livello del «piano»: anche per i porti quando si accetta di parlare di politica di piano non si può pensare al comodo puro seminale eboroso di pubblico denaro per favorire ulteriormente quelle posizioni di privilegio che costituiscono le strozzature di oggi nei porti, bisogna — rimuovere quelle strozzature!

Qui è la scelta chiara da farsi e di fronte al proposto piano dei porti, non si può — come fa la CdC, raggiunta su queste posizioni dallo stesso giornale da a Spezia o dal sindaco Pertuso a Genova — rifugiarsi: ancora una volta nel localismo impugnano la rivendicazione, a Spezia ed è finanziamento del Piano regolatore del porto di Spezia, e Genova della tutela «degli interessi» e necessità del primo porto del Paese.

Il porsi su questo terreno significherebbe null'altro che concepire il piano nazionale dei porti come una semplice cornice finanziaria o come somma dei diversi piani regolatori apprestati tutti in funzione di concorrenza campanilistiche fra città e città o di predisposizione di «moli, calate, banchine, ecc.» delle quali si possa disporre per nuovi silos privati, nuove concessioni privilegiate, nuove autonomie funzionali.

In questo senso, e nella nuova situazione determinata, il Convegno sul porto



Nella foto: il PCI è intervenuto con impegno sui grossi problemi che travagliano il bacino portuale spezzino. Ieri mattina, il sindaco nel corso di una conferenza stampa ha convalidato la posizione del nostro Partito sulla vicenda del bacino di carenaggio.

Teppismo in «spyder»

Violentano le ragazze i rampolli della «Cagliari-bene»

Una sporca vicenda in tribunale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

Su denuncia della Questura di Cagliari, il sostituto procuratore generale della Repubblica dott. Deppera ha trasmesso al giudice istruttore dott. Giovanni Lussu gli atti relativi al procedimento penale contro Arnoldo Deiana, Giovanni Dolia, Igino Lay, Sergio Buzzi, Giampaolo Murtag, Enrico Frezza, Carlo Martelli, Lido Quartieri, Aldo Ledda e Gianfranco Gutierrez.

Il Deiana e Dolia sono denunciati per atto a fine di libidine; Deiana, Buzzi, Murtag, Frezza e Martelli per reato di violenza carnale; Deiana e Lay per violazione della legge Merlin; Quartieri e Ledda per atti di libidine violenti e atti osceni; Gutierrez infine per omissione di atti di ufficio e omessa denuncia (si tratta di un tenente dei carabinieri).

La denuncia riguarda un fatto di violenza ai danni della signorina S. D., di 20 anni, figlia di un impiegato statale, verificatosi nello scorso mese di agosto. Secondo la versione che circola in città, non smentita dalla Questura, la signorina S. D. sarebbe stata avvicinata da un noto play-boy cagliaritano, già altre volte incriminato per atti di violenza e noto come protagonista di numerosi episodi di teppismo. Costui aveva iniziato la ragazza in uno «studio cinematografico» per sottoporla ad un proscio. La ragazza dopo qualche giorno acconsentì di recarsi a posare in un appartamento situato in Piazza Repubblica. Qui, sembra, è stata trattenuta, mentre l'accompagnatore si recava in un vicino locale pubblico per invitare altri amici, nell'appartamento. Successivamente, la ragazza ha dovuto subire gli atti di violenza di tutti gli ospiti. Nella deposizione della vittima, trasmessa al Procuratore della Repubblica, vi sarebbero dei punti concernenti alcuni reati gravissimi di cui si sarebbero resi colpevoli gli aggressori: maltrattamenti, sfregio con atti osceni, ecc. Subito dopo l'aggressione nella casa di Piazza Repubblica alcune macchine, con i giovani e la ragazza a bordo, si muovevano verso la spiaggia del Poetto. Il corteo di spyder si fermava nei pressi del night club «La Bussola»: nella vicina pineta la ragazza, ripresi da uno svevimento, veniva costretta ad una esibizione di spogliarello; nel frattempo gli spettatori davano luogo ad innumerevoli atti di sadismo.

comportamento della polizia, che non ha voluto fino ad oggi comunicare alcuna notizia alla stampa. Il motivo dell'insusitato silenzio della Questura di Cagliari, che in genere emette regolarmente comunicati stampa e distribuisce ampio materiale fotografico all'atto della trasmissione delle indagini all'autorità giudiziaria, non è assolutamente spiegabile se non per il timore di fare nomi di persone della grossa borghesia sarda. Uno degli imputati, per esempio, è figlio del direttore generale del defunto monopolio elettrico sardo, uomo di fiducia della Bastogi, azionista della società che stampa il quotidiano locale «L'Unione sarda». Tra i denunciati e tra i non denunciati (si parla di altri sei «nomi di prestigio» coinvolti nello scandalo) si è creata una cortina di omertà, ben protetta dal quotidiano «indipendente» di Cagliari e da altri organismi facilmente identificabili.

«L'Unione sarda», come del resto tutta l'altra stampa isolana (ad eccezione di «Rinascita sarda» e, all'ultimo momento, di un periodico sassarese), si è ovviamente ben guardata di informare l'opinione pubblica del grave atto di teppismo. A questo proposito, «Rinascita sarda», in una nota polemica dal significativo titolo di «Omertà», ha sottolineato che il quotidiano di Cagliari non si è mai lasciato sfuggire occasione per dare ampia pubblicità a fatti analoghi, ma che non avevano per protagonisti rampolli della classe dirigente sarda. In tali occasioni, l'organo confindustriale e «benpensante» aveva scatenato vere e proprie crociate contro gli imputati additandoli al ludibrio della pubblica opinione e innocendo da parte della Magistratura pene severissime, che giunsero puntualmente. Tutti ricordano che, per fatti analoghi, ma meno gravi, dei giovani di Quartu furono condannati a sette anni di reclusione; altri giovani di Cagliari, protagonisti di una semplice rissa al Poetto, vennero condannati a pene varianti tra i due e i tre anni.

I cagliaritari, che hanno finora (con la sola eccezione di «Rinascita sarda») espresso la notizia sui tavoli del caffè o sulla spiaggia, sono rimasti profondamente colpiti dallo squallido episodio. Legami che si temeva soffocassero il regolare corso delle indagini. Allo stato attuale delle cose, il corso della giustizia non può più essere impedito e deve trovare il suo sbocco naturale in un giudizio equilibrato e sereno che ponga sullo stesso piano la «gioventù dorata» e quanti altri, nel passato, furono protagonisti di episodi di teppismo.

g. p.

LEGGETE
Vie nuove
LEGGETE
Noi donne